

XII LEGISLATURA
IX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

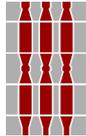
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 10
Seduta del 29 Aprile 2025

Presidenza della Presidente Sarah BISTOCCHI

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(Pec prot. n. 4049 del 18/4/2025)

Oggetto n. 1	<i>interno dell'Assemblea legislativa della Regione Umbria e art. 71 Statuto della Regione Umbria....4</i>
<i>Approvazione processi verbali delle precedenti sedute.....3</i>	Presidente.....4,8,11,14,18,20,21,22,
Presidente.....3	23,26,28,31,33,34,36,37,41,44,45,47,49,51,53,54, 56,57,59,61,62,63,64
Oggetto n. 2	Pace.....5,37,53,54
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....3</i>	Melasecche.....8,44
Presidente.....3	Ricci.....11,47
Oggetto n. 3 – Atto n. 127	Pernazza.....14,57,59
<i>Mozione di sfiducia nei confronti della Presidente della Giunta regionale ex art. 101 del Regolamento</i>	Simonetti.....18
	Giambartolomei.....20,21,61
	Arcudi.....22,23,54
	Tagliaferri.....26,63

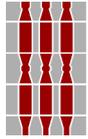


Regione Umbria

Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.umbria.it
Tel. 075.576.3386 - Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI XII LEGISLATURA

Romizi.....	28	Lisci.....	49,50,51
Betti.....	31,33,34,36	Filipponi.....	51
Tesei.....	41,59	Proietti, <i>Presidente Giunta</i>	56
Proietti.....	45	De Rebotti.....	61,62
Michelini.....	48	Votazione atto n. 127	64



XII LEGISLATURA
IX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

La seduta inizia alle ore 12.38.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti e a tutte. Invito le colleghe Consigliere e i colleghi Consiglieri, come di consueto, a registrare la propria presenza tramite il sistema elettronico.

Prima di chiamare l'oggetto n. 1 e di cominciare i nostri lavori, certa di interpretare il sentimento di tutte e di tutti in quest'Aula, vi chiedo un minuto di silenzio per Papa Francesco, che aveva scelto di chi e di cosa occuparsi già dal suo nome: Francesco, da San Francesco d'Assisi, colui che si spogliò di ogni bene, proprio e materiale, per vivere in obbedienza e in povertà.

Aveva già scelto, con questo nome, di chi e di cosa occuparsi: degli ultimi, dei fragili, dei soli, ma anche di tutto ciò che c'è di sbagliato a questo mondo, che va contrastato, combattuto, dai cambiamenti climatici a ogni guerra, con tutte le loro atrocità, a cominciare da ciò che accade ogni giorno nella Striscia di Gaza.

Le sue parole e il suo esempio restano l'eredità e l'insegnamento per tutti noi, per chi rimane su questa terra, che creda nel Regno dei Cieli oppure no.

L'Aula osserva un minuto di silenzio.

PRESIDENTE. Grazie.

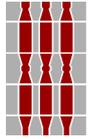
OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 10 aprile 2025.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'invio, in data 15/4/2025, da parte del Co.Re.Com, ai sensi dell'art. 14, comma 3, della l.r. 28/2014, della "Relazione sull'attività svolta nell'anno



2024"; la relazione è stata trasmessa a tutti i Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta con nota protocollo n. 20250003980 del 16/4/2025.

Comunico inoltre, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, l'adozione dei seguenti D.P.G.R.:

- 14 aprile 2025, n. 31 – "Ambito Territoriale di Caccia Terni 3. Costituzione e nomina del Comitato di Gestione, ai sensi del Regolamento regionale 1 ottobre 2008, n. 6";
- 17 aprile 2025, n. 32 – "Agenzia forestale regionale. Nomina dell'Amministratore unico, ai sensi dell'articolo 22 della legge regionale 23 dicembre 2011, n. 18";
- 17 aprile 2025, n. 33 – "Azienda territoriale per l'edilizia residenziale – ATER regionale. Nomina del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 3 agosto 2010, n. 19";
- 17 aprile 2025, n. 34 – "Azienda vivaistica regionale Umbraflor – Ente pubblico economico. Nomina dell'Amministratore unico, ai sensi dell'articolo 5 dello Statuto dell'Azienda medesima";
- 17 aprile 2025, n. 35 – "Legge regionale 21 gennaio 2015, n. 1, art. 230. Costituzione della Commissione competente a determinare l'indennità definitiva di espropriazione per pubblica utilità".

Comunico, infine, il deposito da parte della Giunta regionale, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, di risposta scritta relativamente all'interrogazione Atto n. 61: "Bando pubblico per l'erogazione di incentivi rivolti ai cittadini, per la sostituzione degli impianti di riscaldamento civile a biomassa più inquinanti con sistemi ad alta efficienza e a basse emissioni".

OGGETTO N. 3 – MOZIONE DI SFIDUCIA NEI CONFRONTI DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE EX ART. 101 DEL REGOLAMENTO INTERNO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE UMBRIA E ART. 71 STATUTO DELLA REGIONE UMBRIA – Atto numero: [127](#)

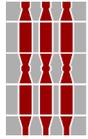
Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Pace (primo firmatario), Agabiti, Arcudi, Giambartolomei, Melasecche Germini, Pernazza, Romizi e Tesei

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 71 dello Statuto regionale, la mozione deve essere votata per appello nominale e che per la sua approvazione è necessaria la maggioranza assoluta di 11 voti.

Ricordo, inoltre, che ai sensi dell'articolo 101, commi 3 e 4, del Regolamento interno, la mozione può essere illustrata solo dal primo firmatario, o da uno dei firmatari successivi, per un tempo non eccedente i 15 minuti (comma 3), e che nella discussione possono intervenire sia il Presidente della Giunta, sia – per non più di 30 minuti – ciascun Gruppo, compreso quello Misto.

Possono intervenire per non più di 15 minuti altri Consiglieri, per dichiarare la difformità del loro voto rispetto a quello del Gruppo consiliare di appartenenza. Ciascun Consigliere, infine, può intervenire per dichiarazione di voto, per non più di 5 minuti.



Nella penultima Conferenza Capigruppo abbiamo convenuto sull'opportunità di rispettare e osservare i tempi, regolamentati e normati dal Regolamento interno. Do la parola al primo firmatario, Consigliere Pace, per l'illustrazione della mozione. Prego, Consigliere, a lei la parola.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Mi viene da dire: finalmente ci è concesso di discutere la mozione di sfiducia perché, da quando ci siete voi, è ormai certificato che ciò che per le minoranze era un diritto è diventato una concessione. Ma oramai non ci stupiamo neanche più.

Mi creda, Presidente Bistocchi, stamattina ero uscita da casa armata di buoni propositi, cercando di aprire una riflessione ampia, che fosse utile anche e soprattutto alla maggioranza, per riflettere sui motivi per i quali, dopo soli cinque mesi, i Consiglieri di minoranza sono stati costretti a protocollare una mozione di sfiducia nei confronti della Presidente Proietti, che, ribadisco, ci viene concesso di discutere a distanza di ben 22 giorni.

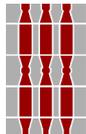
Ho apprezzato lo sforzo della Presidente Bistocchi e dei Capigruppo di maggioranza, che, all'ultima Conferenza dei Capigruppo, hanno cercato di trovare una data diversa, più prossima a quella dell'ultimo Consiglio. Ma è evidente che non c'è stato nessun tipo di apertura da parte della Presidente Proietti per venire in Aula prima.

Così com'è accaduto poco fa, nell'ennesima Conferenza Capigruppo, dove, per l'ennesima volta, le istanze delle minoranze non sono state raccolte, ma si è andati avanti dritti come caterpillar, ascoltando solo ed esclusivamente le esigenze della maggioranza.

Tutti devono sapere – e mi fa piacere che quest'Aula ultimamente sia sempre molto partecipata, ci sono anche tante persone in collegamento – che oramai non esiste più l'autonomia del Consiglio regionale, perché il Consiglio regionale è diventato uno strumento nelle mani della Presidente della Giunta e dei suoi Assessori, che fanno e disfanno in base ai loro impegni. Quindi, anche le date di Consiglio, oramai, non possono più essere programmate in base alle esigenze del Consiglio, ma vengono fatte solo ed esclusivamente in base alle esigenze della Presidente dell'Assemblea legislativa e degli Assessori.

Ma veniamo a noi. Riparto dalle sue parole, Presidente Proietti, quelle che ha pronunciato in apertura del suo intervento, durante la discussione generale della famosa manovra lacrime e sangue, approvata in quest'Aula il 10 aprile: «*“Dolo”, “falso”, “bugie”, “disinformazione”, “gruzzoletto”, “comunicazione fuorviante”, “mentire”, “menzogna”, “messinscena”, “ingerenza”, “spregiudicata”, “menzognera”, “maldestra”, “non c'è etica”, “bugia”: fa effetto, se mettiamo insieme tutti questi termini. Tutti i numeri che abbiamo dato sono tutti veri, quelli della maggioranza e pure quelli della minoranza. Ma noi dobbiamo essere così forti da rendere una rappresentazione così complessa come quella di un bilancio della Sanità, contestualizzandolo”*».

Benissimo. Il problema è che il contesto che voi avete rappresentato, per dare l'avvio a quella manovra, diceva che c'era un buco di bilancio della Sanità di 243 milioni di

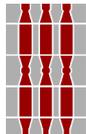


euro, basato su un report di 150 pagine della famosa KPMG, che poi abbiamo scoperto non esistere, per stessa affermazione dei membri della società KPMG, che sono venuti in audizione in Terza Commissione il 3 aprile. Se questo era il contesto che voi, senza esclusione, avete rappresentato ai cittadini umbri, si è aggiunta poi la declinazione dell'operazione che voi avete messo a terra, perché ci avete raccontato (cito testuali parole, riprese in maniera meticolosa da interviste video, interviste stampa, le solite parole pronunciate dalla Presidente Proietti): *"Abbiamo fatto un'operazione verità conclamata non solo dagli Uffici, ma da un ente terzo al quale è stato affidato con delibera di Giunta un incarico". "La verità è questa, ed è già stata scritta sui giornali: un disavanzo di 243 milioni, con una gestione accentrata che ne garantisce 153, porta a una diminuzione di 90. Al tavolo del MEF del 1° aprile si va con questo dato del certificatore di parte terza, che ha fatto già la prima relazione" – che però non esisteva, aggiungo io – "questo è un documento gestionale che hanno i dirigenti. I documenti sono tutti pubblici e accessibili", talmente accessibili che abbiamo occupato il Consiglio regionale per 15 giorni pur di averli e non c'è stato modo. Proseguiamo: "Noi abbiamo avuto evidenza di questo lavoro di verifica dei conti, che voi non avete mai fatto, ne abbiamo avuto evidenza lunedì 17".*

Nella seduta dell'Assemblea legislativa del 25 marzo, a seguito della mozione che volevamo iscrivere all'ordine del giorno ("Blocco immediato degli aumenti della tassazione"), la Presidente ha dichiarato, inoltre: *"Cosa succede se noi andiamo al MEF? Il MEF ci diffida e mi nomina commissario. Succede che non ci sono i margini di nessuna manovra e la manovra la fa il Ministero; però la manovra che fa il Ministero va a prelevare con l'aliquota massima su tutte le fasce di reddito". "Per questo disavanzo, dopo aver detto che il Presidente è il Commissario ad acta, le trova il MEF le coperture per i 90 milioni: aumenta tutte le aliquote fiscali a tutti, IRPEF, IRAP, così funziona la legge". "Se noi non la proponiamo, la strada è obbligata, la manovra la fa lo Stato: aliquote massime per tutti di IRPEF e IRAP e commissariamento. Questa è la strada obbligata per legge. Il documento del soggetto terzo questo lo dice in 150 pagine, con un'analisi accurata, che ci siamo permessi di fare a spese della Regione".*

Dagli atti, però, dagli estratti della relazione "Prime evidenze", marzo 2025, che noi stiamo ancora aspettando di vedere – perché, poi, alla fine, dopo una serie di richieste di accesso agli atti, non siamo stati ancora in grado di vedere questo documento – estratti elaborati dalla società KPMG, volutamente non mostrati nella conferenza stampa del 26 marzo 2025, proprio dalla Presidente Proietti, emergeva, a pagina 5 (la famosa pagina 5), il dato che poi sarebbe stato il dato finale, cioè che si arrivava a un risultato di esercizio, al quarto trimestre 2024, con una perdita di circa 34 milioni, che poi sono stati quelli certificati dall'unico vero ente certificatore di parte terza, che si chiama MEF, pari a 34,262 milioni, che richiederà l'idonea copertura da bilancio regionale.

Quindi, ciò dimostra, Presidente, che alla data del 26 marzo lei era già perfettamente a conoscenza del reale disavanzo di 34 milioni di euro. Quanto al commissariamento, che agitate come uno spauracchio di fronte a tutti i cittadini umbri, l'iter procedurale da seguire per il commissariamento della Sanità era chiaro e lei lo conosceva bene.



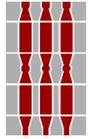
A questo aggiungo che, sempre nella seduta del 25 marzo, ha dichiarato di aver ricevuto il 17 marzo la relazione di 150 pagine della società KPMG, una relazione che non esiste, perché gli stessi membri di KPMG l'hanno definito un documento di lavoro in divenire, il 3 aprile. Qui eravamo ancora al 25 marzo. Soprattutto all'interno della bozza di delibera, della proposta di contratto che poi, sempre in sede di Commissione, abbiamo saputo il 3 aprile che non era ancora stato firmato, perché gli era stato inviato per la firma solamente il giorno avanti, abbiamo saputo che ci sono ulteriori incongruenze, perché in data 1° aprile si rileva, a pagina 14, la timeline relativa allo svolgimento dell'incarico dalla quale si evince che il tempo necessario per l'elaborazione dei primi esiti dell'attività di *assessment* è pari a sette settimane, ma dall'analisi delle tempistiche emerge non solo l'incongruenza tra l'inizio dell'esecuzione dell'incarico, risultante dalla determinazione dirigenziale n. 3045, cioè l'11 marzo 2025, e quello indicato nella timeline della società KPMG, cioè la prima settimana di febbraio del 2025, e soprattutto che la stessa KPMG necessitava di sette settimane per l'elaborazione dei primi esiti dell'attività di *assessment* e non di soli sei giorni, come si evince invece dagli atti amministrativi della Giunta regionale e degli Uffici.

Poi, ulteriori gravi incongruenze: quella della firma del contratto non ancora sottoscritto, l'esistenza solo di documenti di lavoro *in progress*, che certifica però che la manovra finanziaria varata dalla Giunta regionale sulla base del presunto documento prodotto dall'Ente certificatore di parte terza, di cui più volte la stessa Presidente ha parlato, non esiste ancora, perché oggi è il 29 aprile, quindi a tutt'oggi, secondo quello che ha dichiarato la KPMG e che è scritto nel contratto, il documento finale non è stato ancora consegnato.

La Presidente Proietti, poi, ha anche dichiarato che, in assenza di questa manovra fiscale, sarebbe stato lo Stato a dover intervenire direttamente, presupponendo che era una manovra fiscale fatta in via esclusiva per coprire il disavanzo della Sanità. Ma anche questo è stato smentito dai fatti, Presidente, perché alla fine della discussione generale, nella seduta del 10 aprile, quando la minoranza ha presentato un ordine del giorno dove si chiedeva di vincolare i nuovi introiti esclusivamente al comparto Sanità, la maggioranza ha votato compattamente contraria, certificando quello che noi sostenevamo dal primo giorno, cioè che questa manovra fiscale venisse fatta in maniera, ripeto, legittima dalla nuova maggioranza, ma non era una manovra fiscale che serviva per coprire un buco che non esisteva, né tanto meno un disavanzo di soli 34 milioni.

A questo si aggiunge un'ulteriore affermazione che ci ha lasciati esterrefatti, in particolar modo l'Assessore Agabiti: la questione ARPA. La Presidente Proietti ha affermato che c'è la necessità di reperire altri 14 milioni; in realtà questa somma risulta già essere accantonata con il rendiconto 2023 e anche in questo caso è stato fornito un dato non rispondente al contenuto reale della documentazione.

Nel suo intervento, Presidente, l'ultima volta ha citato Roosevelt, Presidente degli Stati Uniti d'America, un grandissimo Presidente, che ha vinto con ampio margine quattro elezioni presidenziali. Larga parte della sua fama è dovuta al vasto e radicale



programma di riforme economiche e sociali attuate tra il '33 e il '37, conosciute, come lei ricordava, con il nome di New Deal, grazie al quale gli Stati Uniti riuscirono a superare la Grande Depressione dei primi anni '30.

Però, Presidente, negli Stati Uniti chi mente si deve dimettere, non negli USA di Trump, ma in quelli di Nixon, in quelli di Clinton, in quelli di Obama e persino in quelli di Kamala.

Si possono fare tante cose estreme, Presidente, e probabilmente a volte anche discutibili, ma l'unica cosa che non si può fare, per rispetto delle Istituzioni e dei cittadini che lei rappresenta, è mentire: consapevolmente o inconsapevolmente, non so cosa sia peggio, perché la prima ipotesi mette in discussione la buona fede di ciò che si afferma; la seconda, la consapevolezza di ciò che si dice e quindi la capacità. Delle due, Presidente, francamente non so quale sia peggio.

Alla luce di tutto ciò, alla luce del fatto che lei, Presidente, e la sua Giunta, avete utilizzato dati parziali e non corretti per giustificare una manovra fiscale che prevede un aumento delle tasse senza precedenti, riferendo dati e circostanze non veritiere davanti alle Istituzioni, davanti agli amministratori, alla stampa e ai cittadini, con il solo scopo di giustificare una scelta meramente politica e devastante per la comunità regionale; alla luce di quanto emerso e riportato, si ritiene che la posizione politica della Presidente della Giunta, Stefania Proietti, sia quanto mai compromessa, al punto da mettere a rischio l'immagine anche istituzionale della Regione Umbria e il corretto svolgimento dell'attività politica e amministrativa dell'Assemblea legislativa.

Alla luce di tutto ciò, i sottoscritti Consiglieri regionali, ai sensi dell'articolo 71 dello Statuto della Regione Umbria e dell'articolo 101 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, presentano questa mozione nei confronti della Presidente della Giunta regionale. Una mozione dall'esito, immagino, già scontato, ma che auspico apra una riflessione profonda al vostro interno.

Ho visto che, anticipando i tempi, vi siete già ritirati in un conclave di approfondimento il 24 aprile, perlomeno, l'ho letto sui giornali. Auspico che questi momenti di approfondimento fra di voi diventino un appuntamento fisso, per evitare di uscire di fronte all'opinione pubblica con notizie fuorvianti, non corrispondenti al vero e lesive di un'Istituzione importante come quella della Regione Umbria.

Grazie, Presidente, e grazie ai colleghi della minoranza che hanno sostenuto questo lavoro di riassunto di quanto è accaduto da un mese a questa parte, insieme alla sottoscritta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

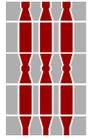
Apriamo ora la discussione.

Vedo già prenotato il Consigliere Melasecche, cui do la parola.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Oggi non è una bella giornata, io non ne sono entusiasta. Il giorno 29 aprile 2025 lo ricorderemo, per gli anni in cui durerà questa legislatura, perché rappresenta, al di là



del risultato scontato della votazione finale di questa mozione, un altolà chiaro, limpido, democratico di una parte importante dell'Umbria nei confronti della Presidente eletta cinque mesi fa, che ha iniziato questa legislatura in modo infelice.

C'è stata una campagna elettorale presieduta e impostata da un *battage* scientifico, volto a demolire il lavoro della precedente Giunta sulla Sanità e su tutte le iniziative che il precedente Assessore al ramo aveva cercato di portare avanti in quel campo.

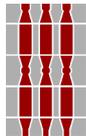
Gli attacchi alle mie deleghe sono avvenuti con promesse mirabolanti, basate sulla menzogna, su una serie di promesse impossibili, in parte illegali, in parte inopportune, semmai si volessero tutelare gli interessi dell'Umbria e dell'intera regione. Ma chi voleva capire, ha capito benissimo.

Cosa dire? Sanità, va tutto bene? No, lo abbiamo detto noi per primi. Ma la Sanità, e questo non va bene, è stata demonizzata come non mai, convincendo da tre anni migliaia di umbri ad andarsene altrove, per cercare risposte alle proprie comprensibili esigenze di salute. Parafrasando un noto detto popolare, se la pubblicità è l'anima del commercio, la calunnia lo distrugge, e la calunnia è stata usata a piene mani, al di là delle obiettive difficoltà di cui parlavo e del periodo storico. Il voto ha premiato questa narrazione. Ma governare è altra cosa, necessita di cambiare non solo la forma, ma la sostanza della propria presenza nelle Istituzioni.

La menzogna offende l'intelligenza di tutti. Occorre viceversa stabilire un rapporto di serietà, di misura, soprattutto di lealtà, innanzitutto nei confronti dei cittadini, ma anche nei confronti dei Consiglieri di minoranza perché, se rispetto si vuole, rispetto si deve dare. Non esiste rispetto, se non c'è il mantenimento della parola data, delle promesse specifiche fatte, chiedendo scusa se si è sbagliato, se si sono fatte promesse impossibili, volte a carpire la buona fede degli elettori, promesse garantite sul proprio onore. Quale onore? Viceversa, c'è stata una narrazione bulimica di parole, comunicati stampa, interviste basate troppo spesso su menzogne, oppure sul nulla del nulla. La nostra comunicazione, forse limitata, poca, è stata basata fondamentalmente sui fatti, sui comportamenti posti in essere, sui risultati e sui cronoprogrammi.

Oggi leggiamo un profluvio di comunicati stampa in cui addirittura si annunciano visite negli ospedali, che avverranno nelle settimane successive. Fa notizia addirittura l'intenzione della Presidente di andare in futuro a visitare l'ospedale di Pantalla, la pura intenzione di farsi una passeggiata a Pantalla, e questo già fa notizia: cose incredibili! Tutto ciò deriva da un'insicurezza di fondo di questa maggioranza, ma anche e soprattutto da una forte carenza di onestà intellettuale, che ha pesantemente caratterizzato questi primi cinque mesi di governo.

La vicenda della stangata fiscale ha del ridicolo, per la dabbenaggine con cui è stata impostata e condotta, con una serie di numeri per il lotto ed una terminologia impropria, che ha evocato addirittura ammanchi, reati, buchi di bilancio e barzellette simili, facendo cadere l'intera Giunta e la propria maggioranza nel ridicolo. Tutto questo è stato evidenziato non solo da testate indipendenti, ma dai sindacati, dalle stesse testate notoriamente sinistra, suscitando stupore per l'evidente mendacia delle ripetute dichiarazioni, con una sequela di cifre, conferenze stampa, interviste di



comodo, in cui è prevalsa, peraltro, irresponsabilmente, una demolizione della qualità delle prestazioni ospedaliere e sanitarie di territorio, tali da suggerire lei, Presidente Proietti, in prima persona, la sfiducia totale nella Sanità regionale, pur sapendo benissimo che i cinque anni della precedente legislatura sono stati caratterizzati da due anni e mezzo drammatici di Covid, ma anche dalle notizie di processi penali, con venti condanne in primo grado nei confronti di politici, direttori, dirigenti e funzionari ossequianti ai voleri di una politica di sinistra che ha sempre privilegiato la fedeltà di partito al merito, in un settore in cui, viceversa, la capacità e la preparazione non possono non avere la migliore considerazione.

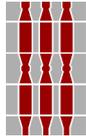
Ho avuto l'onore di essere rieletto per la quarta legislatura. Nelle prime due, dal 2000 al 2010, ho avuto con la Presidente Maria Rita Lorenzetti, donna energica, cattolica quanto comunista, ma dallo stile profondamente diverso – pane al pane e vino al vino – confronti duri, ma lealtà e rispetto che oggi non esiste. Per un ruolo di tale profilo occorre un livello di credibilità e affidabilità che lei non dimostra di possedere.

Mi spiace, ma il nostro giudizio è necessariamente severo. La sequela delle affermazioni sulla stangata fiscale costituiscono una serie di volute e ricercate menzogne. L'importo iniziale di 243 milioni è stato lanciato per spaventare la pubblica opinione, creando procurato allarme, definendo, come dicevo, ammanco, buco di bilancio, quindi reato; una menzogna più assurda, quanto ripugnante. Sulle cifre successive, peggio ancora, negando addirittura quanto risulta dalla stessa relazione fantomatica della KPMG: non erano più 243 milioni, ma 90, poi 73, ridotto successivamente. La montagna di menzogne ha prodotto un topolino da -34 milioni, azzerato peraltro dal payback sui dispositivi medici, che una legge nazionale prevede, peraltro, supportata dalla Suprema Corte.

Non solo, viene dichiarato che l'erosione del fondo di dotazione è responsabilità della Giunta Tesei, quando è facile leggere il relativo prospetto che certifica esattamente il contrario, cioè che è iniziato e proseguito per vari anni con la Giunta Marini. Viene dichiarato, equivocando sempre, che i disavanzi delle quattro Aziende sono iniziati con noi, quando è vero il contrario, ma chiarendo che sono comuni a quasi tutte le Aziende ospedaliere e sanitarie territoriali d'Italia.

Cosa dire poi della mobilità passiva? Lei stessa ha dichiarato recentemente e reiteratamente – altra bugia – che è iniziata con noi: non è vero! È iniziata con la Giunta Marini e il trend di calo, nel saldo tra mobilità attiva e passiva, nel 2019 era già -4 milioni e scendeva precipitevolissimamente. Se poi consideriamo i due anni e mezzo di Covid, è chiaro che il trend non poteva cambiare.

Poi, cosa dire delle grandi opere? Il Nodo di Perugia, di cui Stefania Proietti si fa vanto, andando di soppiatto, un anno e mezzo fa, al MIT e dichiarando, al ritorno, che è lei che ha ottenuto il finanziamento del secondo stralcio, sottolineando il proprio merito, mentre oggi, da voltagabbana – scusi l'espressione giornalistica – lo fa bocciare da questa maggioranza. È un tema delicatissimo, che riguarda gli incidenti quotidiani e le file enormi che si formano, e ora è un progetto solo da bocciare perché è frutto del lavoro della Giunta precedente? È una vergogna!



La Media Etruria, il tema dell'Alta Velocità, di cui si parla da quindici anni, risolto dalla nostra Giunta, che ottiene addirittura 10 milioni per la relativa progettazione; ma Stefania Proietti lo fa bocciare, contro gli interessi di gran parte degli umbri.

Nuova stazione aeroporto, su cui abbiamo ottenuto l'okay di RFI, con il progetto di massima avviato e il finanziamento ottenuto di 7 milioni, entro il 2027 da realizzare. Stefania Proietti dice che è un progetto folle. Non ha chiarito quale progetto ha in mente, se non quello dal costo di 380 milioni – follia pura, questa! – che non verrà mai finanziato. Cosa dire di fronte a una situazione che appare veramente allo sbando, rispetto ai gravi problemi dell'Umbria? Non è accettabile che un rapporto serio, di rispetto, si basi su un chiacchiericcio che vomita piccoli e grandi bugie. Non ci si può lamentare, poi, se i toni della minoranza diventano alti.

È ridicolo, Presidente, che lei si faccia vittima di attacchi sessisti, pur – dichiara lei – di dirottare sul proprio Assessore al Bilancio le critiche che arrivano copiose a lei, e non possono che arrivare a lei; e lei lamenta, ripeto, di essere vittima di sessismo, semplicemente perché le critiche non vanno all'Assessore maschio; ma di cosa parliamo? Ma siamo veramente alla pazzia o alla barzelletta!

Per tutto questo, avendo rilevato pubblicamente la reiterazione e la gravità di quanto sta avvenendo, senza ottenere almeno un passo indietro, un minimo di scuse, la fiducia è tramontata, a oggi. Chiediamo, pertanto, che Stefania Proietti dia le dimissioni da Presidente della Regione dell'Umbria, perché lei fino ad oggi non ha dimostrato di essere all'altezza del ruolo che i cittadini le hanno conferito. Se poi, come diceva la collega Eleonora Pace, visto che la mozione verrà sicuramente respinta, questa nostra giornata dovesse servire a farla riflettere su come ha agito fino ad oggi, ricreando un rapporto di rispetto reciproco, noi siamo qui. A oggi l'abbiamo invocato ripetutamente e non è mai accaduto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola ora al Consigliere Ricci.

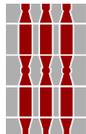
Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

Cercherò di illustrare la posizione di Alleanza Verdi e Sinistra rispetto a questa mozione nella maniera più diretta e chiara possibile, provando anche ad utilizzare meno del tempo che ho a disposizione.

Mi sembra davvero paradossale essere qui oggi, come veniva ricordato a inizio legislatura, a discutere una mozione di sfiducia presentata da chi appena cinque mesi fa ha perso le elezioni, in maniera anche piuttosto netta. Tutto legittimo, per carità, ci mancherebbe altro, però dal mio punto di vista paradossale.

Provo a spiegare perché. In primo luogo, perché la destra che oggi chiede la sfiducia di Stefania Proietti è perfettamente consapevole della reale gravità della situazione che la Presidente e la Giunta hanno trovato quando sono salite al governo della Regione. Quindi, proprio per questa consapevolezza, a mio modo di vedere, continua a spostare l'attenzione, continua a rimescolare dichiarazioni, pezzi di intervento di



conferenze stampa, comunicati, per non affrontare la sostanza del problema, che è chiarissima a tutti, in quest'Aula. C'è uno squilibrio strutturale enorme nei conti delle nostre Aziende sanitarie, uno squilibrio che si è gonfiato a dismisura nel corso degli ultimi anni del Governo e della Giunta Tesei, fino a esplodere nel 2024, esattamente con la cifra di 243 milioni di euro.

Il primo numero che è sempre stato dato, che è un numero incontestabile, credo, è assolutamente sufficiente per inquadrare la gravità della situazione. Noi siamo una piccola regione e dobbiamo renderci conto che 243 milioni di euro sono circa il 10 per cento del PIL dell'Umbria.

Aggiungo: i costi di produzione delle quattro Aziende sanitarie, dal 2022 al 2024, sono cresciuti in media del 10 per cento. Come si è fatto fronte a tutto questo? Di fronte a uno squilibrio del genere, abbiamo o non abbiamo un problema?

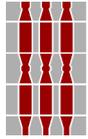
Voglio sgomberare il campo ed essere chiaro su un aspetto politico per noi molto importante: come AVS, in linea di principio, non pensiamo affatto che l'obiettivo prioritario di un sistema sanitario pubblico e universalistico come il nostro debba essere il pareggio di bilancio, anzi, noi abbiamo sempre criticato l'aziendalizzazione della Sanità, figlia di quella sbornia liberista degli anni '80 e '90 di cui ancora paghiamo le conseguenze, e continueremo a farlo, convinti che la missione costituzionale del nostro sistema sanitario sia di garantire salute, di prendersi cura delle persone, soprattutto delle più fragili, non di erogare prestazioni per raggiungere un risultato economico, come fa un'azienda, come fa il privato.

Tuttavia, oggi queste sono le regole del gioco e la Regione Umbria non può cambiarle. Le Aziende sanitarie devono puntare al pareggio di bilancio e, se perdono 243 milioni di euro, la situazione è critica; lo capisce chiunque, credo.

Peraltro, uno potrebbe dire: è vero, c'è un gravissimo deficit strutturale nei conti, ma è frutto di politiche di investimento e di spesa che hanno garantito una risposta di qualità alle cittadine e ai cittadini umbri. Abbiamo tirato molto la corda, fin quasi a spezzarla, però ecco i risultati in termini di salute, di presa in carico, di tempi di attesa. Purtroppo, sappiamo che nulla di tutto questo è avvenuto. Al contrario, abbiamo assistito alla fuga del personale, a un abbassamento della qualità delle prestazioni, al record della mobilità passiva, che non credo, Consigliere Melasecche, dipenda dalla cattiva pubblicità fatta dalla minoranza nella passata legislatura, fino al boom delle liste d'attesa e – dato drammatico – della rinuncia alle cure.

L'unica cosa che è cresciuta negli ultimi quattro anni è la Sanità privata, basta guardare i dati sui fatturati delle principali cliniche, dei principali laboratori di analisi della nostra regione, che in media sono cresciuti di oltre il 30 per cento, in quattro anni.

Questo è il quadro, a grandi linee. A fronte di tutto questo, la minoranza, la destra, sostiene che il problema dell'Umbria è la Presidente Stefania Proietti, che addirittura, avete detto, arrecherebbe un danno all'immagine della nostra regione per una sua mancanza di eticità, di correttezza istituzionale. Credo che anche questo sia un altro paradosso perché, se c'è qualcuno che ha arrecato danni all'immagine dell'Umbria e non solo, non è stata certamente Stefania Proietti.



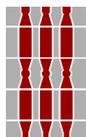
Noi sappiamo, al contrario, che Stefania Proietti è una persona credibile, che sente fortemente la responsabilità del mandato che le è stato assegnato dagli elettori. Sappiamo, Presidente, che lei è una persona perbene, su questo non abbiamo dubbi. La sua credibilità l'ha costruita nel corso degli anni, come Presidente della Provincia e come Sindaca di una città importante come Assisi. Personalmente, l'ho conosciuta proprio in quella veste quando, all'inizio del suo mandato di allora, scoppiò il caso dell'Hotel Subasio, una vicenda di mafia, che voglio citare per un motivo: quello è stato per me un biglietto da visita importante, di come Stefania Proietti metta la legalità, la trasparenza e la giustizia al primo posto nella sua azione politica.

Per questo, quando è emerso il suo nome per una possibile candidatura alla guida della coalizione di centrosinistra, io personalmente e Alleanza Verdi e Sinistra, la nostra forza politica, non abbiamo avuto dubbi nel sostenerla, consapevoli, naturalmente, delle differenze di cultura politica che esistono tra di noi, ma anche convinti di una forte sintonia rispetto a valori fondanti come la giustizia sociale e ambientale, la pace, l'antifascismo, la solidarietà, la legalità, la lotta alle disuguaglianze e convinti di una sintonia rispetto a una questione fondamentale: la difesa convinta della nostra Sanità pubblica.

Presidente, nel rinnovarle la mia e la nostra piena fiducia, vorrei chiederle e chiederle di onorare quella fiducia che ci è stata data appena cinque mesi fa, rispondendo alle giuste e alte aspettative delle cittadine e dei cittadini umbri, perché una cosa è innegabile, e la percepiamo ogni giorno di più, stando in mezzo alle persone e confrontandoci anche con gli operatori della nostra Sanità: la pazienza è finita, la rabbia monta sempre di più, la gente vuole, giustamente, risposte. Lo abbiamo visto e percepito anche in questi giorni di festa, nei nostri Pronto Soccorso, in particolare nel Pronto Soccorso di Terni, dove si è riprodotto, per l'ennesima volta, quello schema che abbiamo imparato a conoscere in questi anni: la mancanza di un filtro territoriale, l'impossibilità o la difficoltà a trovare risposte da parte della cittadinanza, che si riversa nei Pronto Soccorso e manda in grave difficoltà la macchina, nonostante ovviamente l'encomiabile e straordinario impegno di tutto il personale sanitario, che non finiremo mai di ringraziare, ma che è troppo poco.

La drammatica e progressiva carenza di professionisti sanitari, soprattutto in settori a forte rischio, come l'Emergenza/urgenza, la Chirurgia, l'Anestesia, la Rianimazione, richiede interventi per garantire la sicurezza degli operatori, da una parte, e soprattutto risposte adeguate per l'utenza. Anche se è chiaro che chi è appena arrivato alla guida della macchina non è responsabile del tragitto che è stato fatto finora, adesso è a noi che queste risposte vengano chieste; risposte che, ovviamente, hanno un costo, che non è compatibile con la situazione economica che ho descritto prima e con un bilancio regionale asfittico e completamente ingessato.

Da qui, lo sappiamo e lo sa anche la minoranza, nasce la decisione di varare la manovra fiscale, una decisione che lei stessa, Presidente, ha definito dolorosa, giustamente; una decisione che nessuno in coscienza avrebbe voluto prendere. Ma lei ha anche aggiunto una cosa importante: questa scelta sottende la volontà di procedere a un cambiamento radicale di impostazione del governo regionale, il che significa che



non possiamo più rincorrere l'emergenza, continuare a mettere toppe, assecondare il declino della nostra Sanità pubblica, mentre la tassa occulta – come l'ha chiamata, giustamente – della Sanità privata continua a crescere.

Per questo credo che la sfida del Piano sanitario regionale sarà decisiva. Un Piano sanitario regionale, finalmente; quella riorganizzazione che l'Umbria aspetta da troppo tempo. Un Piano che dovrà essere realmente partecipato, come abbiamo scritto nel nostro programma e come lei ha ribadito più volte.

Sappiamo che questo percorso sta partendo e questo è un fatto molto positivo. Noi lo sosterremo con convinzione perché è su questo, ripeto, Presidente, sulla sostanza della nostra promessa politica, che verremo giustamente giudicati. È su questo che noi per primi, come Alleanza Verdi e Sinistra, baseremo sempre la nostra fiducia in lei e nell'azione della sua Giunta.

La legislatura è appena iniziata, ma sappiamo che le resistenze al cambiamento sono sempre forti; sappiamo anche, però, che il cambiamento è oggettivamente la nostra missione. Portiamola avanti insieme con convinzione, questa missione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

La parola alla Consigliera Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Qualche problema con i numeri lo avete, l'abbiamo appurato anche dall'intervento del Consigliere Ricci.

Poi, il maestro dei numeri è Bori, lo sappiamo, e oggi non posso non iniziare il mio intervento segnalando un'assenza che pesa come un macigno sulla discussione di questo Consiglio, perché uno dei principali artefici della manovra...

PRESIDENTE. La interrompo, Consigliera, scusi, solo per dirle che l'Assessore Bori è in procinto di arrivare. La interrompo solo per dirle questo.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Va bene, per ora è assente, quindi registro l'assenza. È un'assenza che pesa, visto che ci troveremo a...

(Interventi fuori microfono)

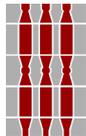
Ecco, finalmente almeno abbiamo contravvenuto alla regola che doveva in qualche modo garantire la Presidente e che viene contravvenuta sempre dai soliti, i soliti indisciplinati...

PRESIDENTE. Prego. Facciamo parlare la Consigliera Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

C'è chi porta la fama di non avere la disciplina e chi fa i fatti.

Comunque, prendiamo atto di questa osservazione.



È un'assenza che pesa, visto che doveva difendere una manovra che lui ha fortemente voluto e confezionato; oggi, comunque, ancora non c'è. Dato che ci dilungheremo sicuramente in discorsi che osanneranno la Presidente, ci aspettavamo anche da lui un contributo. Lo porterà, quindi.

Oggi siamo chiamati a discutere una mozione di sfiducia che non nasce da uno scontro politico contingente, ma da un'esigenza molto più profonda: il rispetto della verità, della dignità istituzionale e della fiducia dei cittadini umbri.

Chiediamo questa sfiducia perché la Presidente Proietti, fin dal suo insediamento e ancor prima, durante la campagna elettorale, ha tradito il rapporto di fiducia che deve esistere tra chi governa e chi affida il proprio futuro alle Istituzioni.

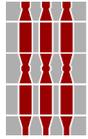
Una campagna elettorale giocata su promesse mirabolanti, costruita su narrazioni rassicuranti che si sono dimostrate totalmente inconsistenti. Ricordiamo tutte le dichiarazioni sulla Sanità: "Abbatteremo le liste d'attesa in tre mesi", "Restituiremo ai cittadini umbri una Sanità efficiente, veloce, equa". Invece, cosa abbiamo visto? Non solo le liste d'attesa non sono diminuite, ma sono raddoppiate.

E quando in quest'Aula abbiamo chiesto conto di questo fallimento, la Presidente ha tentato una difesa che definire assurda è un eufemismo. Ha cercato di far credere che la promessa riguardasse soltanto le prestazioni già accumulate al momento della dichiarazione. Come se i cittadini umbri non fossero in grado di comprendere che, nel frattempo, il problema si è aggravato e oggi la situazione è drammaticamente peggiore. Questa è presa in giro, è mancanza di rispetto verso chi aspetta una visita, un esame, un intervento chirurgico.

Ma non è solo sulla Sanità che è stato costruito un racconto ingannevole. Durante la campagna elettorale, la Presidente Proietti ha fatto della vicinanza alle fasce fragili e del sostegno al ceto medio uno dei suoi cavalli di battaglia; ha rassicurato i cittadini dicendo che sarebbe stata dalla loro parte, che avrebbe difeso chi lavora, chi ogni giorno si impegna per costruire una vita dignitosa. Mai una volta – e sottolineo mai – ha avuto il coraggio di dire che il suo vero progetto era aumentare le tasse, mai ha spiegato che avrebbe scelto di colpire proprio quelle fasce sociali che aveva promesso di difendere.

E allora? Come si è mosso questo governo regionale? Con un'operazione mediatica senza precedenti, un'operazione costruita ad arte per creare un clima di paura e giustificare scelte politiche profondamente sbagliate. Quando è stata costruita questa operazione? Proprio nei giorni in cui scadevano i tre mesi promessi per abbattere le liste d'attesa: una mossa furba, studiata per spostare il *focus* mediatico dal primo fallimento sulla Sanità verso un'emergenza artificiale sul bilancio, così da coprire le promesse tradite.

Si è parlato *urbi et orbi*, facendo intendere un buco di bilancio mostruoso, di 243 milioni di euro della Sanità, dando la colpa all'Amministrazione uscente, per attribuirle la responsabilità politica di un aumento delle tasse già studiato a tavolino. Un numero ripetuto ovunque, rilanciato sui giornali, usato per invocare l'imminente spettro di un commissariamento, facendo terrorismo sulle conseguenze. Ma non basta.



La stessa operazione di mistificazione è stata fatta sulla mobilità sanitaria. Si è provato ad attribuire al Governo Tesei tutte le colpe di questa grande sciagura, come se dal 2019 in poi fosse esploso un disastro. Ma si dimentica volutamente un dato fondamentale: il 2019, lo ha già citato il Consigliere Melasecche, sotto la Presidente Marini prima, Paparelli poi, entrambi del Partito Democratico, è stato l'anno peggiore della storia dell'Umbria per la mobilità sanitaria. In un solo anno il saldo della mobilità sanitaria è peggiorato del meno 12 per cento, l'Umbria ha perso 25 milioni di euro di introiti in un solo anno, e per la prima volta la mobilità passiva ha superato quella attiva.

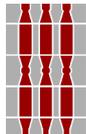
Vi siete chiesti il perché? Perché in quel periodo è scoppiato il più grave scandalo della storia della Sanità umbra, "Sanitopoli", su tutti gli organi di stampa, si parlava di concorsi truccati, clientelismo, sfiducia crescente nei confronti delle istituzioni sanitarie. Come potevano i cittadini umbri continuare a fidarsi di una Sanità gestita in quel modo? E la responsabilità politica di quel disastro, vogliamo dirlo chiaramente, è dei partiti che oggi siedono tra i banchi della maggioranza: questa è la verità storica, solo per ricordarlo, l'anno successivo è scoppiata la pandemia, aggravando ulteriormente una situazione che era già stata compromessa ben prima del 2019. Una distorsione vera e propria della realtà montata ad arte.

I dati veri, quelli che abbiamo potuto ricostruire solo grazie al nostro lavoro di minoranza raccontano una storia ben diversa. Non c'era un buco da 243 milioni, non c'era un buco da 90 milioni, al contrario, il disavanzo effettivo, come emerge dai documenti ufficiali, quelli che la Giunta ha tentato di nascondere, era di 34 milioni, ampiamente gestibile, grazie a partite di bilancio già esistenti come il *payback*.

Il disavanzo poteva essere assorbito senza necessità di alcuna manovra fiscale e senza dubbio senza una manovra lacrime e sangue. Invece, cosa è stato fatto? È stata varata frettolosamente in Giunta una manovra da 320 milioni di euro. Mi dispiace che non c'è Bori, perché dice: "Inventati da altri", cita testualmente le sue fatidiche slide: era la cifra del gettito stimato in delibera di Giunta, dove compare la sua firma, quindi, li disconosce anche, una manovra che colpisce indistintamente lavoratori, famiglie, imprese, una manovra che non trova giustificazione nei dati reali, ma solo nella volontà politica di prelevare i soldi dai cittadini.

Questa manovra è stata costruita senza alcun impegno reale per l'efficientamento della spesa sanitaria o dei servizi pubblici. Nessun piano concreto, nessuna proposta seria di razionalizzazione. E qui emerge tutta l'ipocrisia politica di chi oggi governa. Durante la campagna elettorale, il centrodestra era stato demonizzato, il suo operato era stato attaccato con veemenza, la collaborazione pubblico-privato nella Sanità era stata osteggiata con forza, arrivando addirittura a strappare in pubblico i programmi elettorali. E poi, una volta al governo, si è proseguito sulla stessa linea, si è continuato a ricorrere al privato convenzionato, senza proporre nessuna soluzione alternativa, senza portare alcuna innovazione, solo propaganda e tanti slogan.

Torniamo alla manovra, poi rimodulata solo grazie al lavoro incessante della minoranza, che ha smontato punto per punto le bugie raccontate, solo grazie alla nostra pressione e a quella della società civile, non certo per volontà della Giunta.



Eppure, incredibilmente, pochi giorni dopo avete presentato questa rimodulazione come una vittoria, facendo passare, nelle slide, il messaggio di aver ridotto le tasse. Peccato. Come il bollo auto, che avevate, ad esempio, aumentato solo qualche giorno prima e poi improvvisamente vi fregiavate del merito di averlo ridotto, quello che avevate aumentato: un paradosso. Ma chiarezza ed efficacia dove?

Una grande vittoria, la manovra IRPEF. Una vittoria che si traduce, per chi guadagna meno di 28.000 euro, in un risparmio che equivale a uno o due caffè al mese. Una presa in giro. Un insulto all'intelligenza dei cittadini per salvare la faccia, così come la presunta *no tax area*, che in verità non esiste. (Bori, poi, non so se nel frattempo ci ha ragionato su questa).

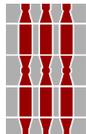
Il prelievo rimane di 182 milioni di euro. Questi sì sono chiari e sono nella delibera anch'essa firmata da Bori. Sei volte tanto il presunto buco che ora si ammette essere di 34 milioni e le conseguenze saranno gravissime. Con questa manovra l'Umbria andrà a collocarsi fra le Regioni italiane con la tassazione più alta.

Una posizione che rischia di compromettere seriamente la competitività del nostro territorio. Le imprese, già provate da anni difficili, saranno sempre meno invogliate ad investire e soprattutto ad assumere con l'IRAP che aumenta del 10%. Si rischia un vero e proprio fenomeno di turismo fiscale, con cittadini e imprese che cercheranno tassazioni migliori in altre Regioni e questo produrrà inevitabilmente effetti recessivi sull'economia umbra; una regione che è già in transizione e non certo a causa nostra.

Meno investimenti. Meno occupazione. Più difficoltà per le famiglie. Più difficoltà per i giovani. Una spirale pericolosa, che questa Giunta ha innescato senza alcuna visione strategica, senza pensare alle conseguenze di lungo termine sulle future generazioni. Un danno che l'Umbria rischia di pagare per anni. E la beffa? Abbiamo chiesto di destinare questi fondi alla Sanità, ma l'ordine del giorno della minoranza è stato bocciato smascherando la vera realtà dei fatti: verranno destinati a spendere e spendere, come in pieno stile della sinistra, speriamo non in misure clientelari e assistenzialistiche. Speriamo.

Ma il vero dramma è che ad essere massacrato è stato il ceto medio; quel ceto medio che regge l'Umbria, che paga le tasse, che cresce i figli, che tiene in piedi la nostra economia. Quel ceto medio è stato abbandonato. È considerato ricco, senza alcuna considerazione per la composizione familiare o situazioni di fragilità; le tante fragilità a cui vi dichiarate vicini.

Nessuna deduzione per le famiglie monoreddito. Nessuna attenzione per chi sostiene da solo il peso di una famiglia numerosa: un padre di famiglia con tre o quattro figli, che lavora duramente per garantire il futuro ai suoi cari, viene trattato come un privilegiato da colpire fiscalmente e, come se non bastasse, è stato creato un sistema di tassazione che viola apertamente il principio costituzionale della progressività e della proporzionalità delle imposte. Oggi avremo cittadini che, su fasce di reddito identiche, pagheranno tasse diverse e avremo cittadini che per un solo euro in più di reddito si vedranno applicare un aumento di 158 euro di tasse l'anno; uno scalone fiscale mostruoso, ingiusto, inaccettabile, che mina la crescita della regione.



Signor Presidente e colleghi Consiglieri, questa non è una buona amministrazione, questa non è tutela dei cittadini. Questa è improvvisazione, manipolazione e irresponsabilità politica. E non parliamo solo di errori politici. Parliamo di fatti gravi. La Giunta ha dichiarato pubblici documenti che non erano ancora stati completati. Ha negato l'accesso agli atti ai Consiglieri di opposizione. Ha costruito scelte su relazioni inesistenti, come nel caso della KPMG; altro che operazione verità conclamata da un ente terzo! Non siamo, ancora a oggi, in possesso né delle prime evidenze, né tanto meno di relazioni definitive. Ha tentato di blindare il dibattito in Commissione, usando la procedura "in fase redigente".

Tutto questo rappresenta una violazione gravissima del dovere di trasparenza e correttezza istituzionale. È evidente che la Presidente Proietti non ha più la fiducia né del Consiglio, né di buona parte dei cittadini umbri. Per questo chiediamo che questa mozione di sfiducia venga approvata. Non si tratta di una scelta politica. Si tratta di una scelta di responsabilità. Si tratta di difendere l'onore delle Istituzioni. Si tratta di difendere il diritto dei cittadini alla verità.

Votare la sfiducia oggi significa dire che la politica non può essere solo propaganda, che governare significa rispettare la verità, rispettare i dati, rispettare i cittadini.

Chiediamo, dunque, con forza: ridiamo dignità alle Istituzioni umbre. Approviamo questa mozione di sfiducia: lo dobbiamo alla nostra coscienza, lo dobbiamo ai cittadini, lo dobbiamo all'Umbria.

Vedo che, nel frattempo, è arrivato l'Assessore Bori, che potrà, in questo caso, dare un sostegno con i numeri al Consigliere Ricci, magari portando il dato corretto sul PIL dell'Umbria. Speriamo sempre che ce l'abbia a cuore e a mente, essendo Assessore al Bilancio.

PRESIDENTE. Grazie.

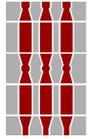
La parola al Consigliere Simonetti.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Inizio ringraziando chi ha presentato questa mozione, semplicemente per il fatto che ci consente, per un'altra volta, di confermare la fiducia nella Presidente Stefania Proietti. Non ci sarebbe stato bisogno, perché la fiducia l'abbiamo già votata con convinzione nel momento in cui abbiamo approvato insieme una manovra coraggiosa, responsabile e sicuramente necessaria.

Oggi, davanti a questa mozione di sfiducia, non possiamo che ribadire con ancora più forza la nostra stima, il nostro rispetto e il nostro pieno appoggio alla Presidente, perché sappiamo quanta dedizione, quanta competenza e quanta umanità mette ogni giorno nel suo ruolo e sappiamo che il cammino intrapreso è quello giusto.

Quando siamo stati eletti, abbiamo ricevuto un mandato chiaro: ricostruire un'Umbria più giusta, più inclusiva, più forte, ma dal volto umano. Non ci siamo candidati per amministrare l'esistente, per correre dietro a voragini debitorie e strutturali, da sanare ogni anno con risorse trovate in modo estemporaneo. Ci siamo candidati per cambiare, per correggere errori accumulati nel tempo, per rimettere



insieme i pezzi che erano stati abbandonati. Questa fiducia che oggi ribadiamo non è un fatto formale, è una scelta di campo, una scelta di futuro.

L'Umbria che abbiamo trovato non è semplicemente in difficoltà nei conti pubblici, è ferita nel suo tessuto sociale, nella Sanità, nei servizi, nella fiducia tra cittadini e Istituzioni. Non c'è più un bisogno degli ultimi che trovi risposte nelle Istituzioni. Abbiamo trovato territori che si sentivano soli, comunità abbandonate, disuguaglianze cresciute in silenzio. Io dico che una regione dove i giovani come prima cosa imparano a non aspettarsi niente dal futuro è una regione morta, e l'Umbria, purtroppo, sta su quella strada (stava su quella strada). Per questo abbiamo scelto di iniziare un percorso diverso: non solo i numeri in ordine, ma persone rimesse al centro.

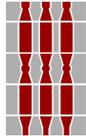
La manovra che abbiamo approvato non è solo un atto tecnico, è l'inizio di una nuova stagione. Con il nuovo Piano sanitario regionale vogliamo dare un'impronta chiara, una Sanità pubblica, territoriale accessibile, una Sanità costruita ascoltando chi vive ogni giorno dentro gli ospedali, nei distretti e nelle case delle persone.

Lo stesso vale per il piano sociale, e qui mi appello anche all'Assessore Barcaoli: non più decisioni calate dall'alto, ma una progettazione vera, condivisa e partecipata, come è nelle sue intenzioni. Sappiamo che, senza un forte tessuto sociale, senza reti di comunità, senza ascolto, nessuna manovra sarà mai sufficiente.

Ecco perché la fiducia nella Presidente oggi si rafforza, non si indebolisce: non è solo fiducia nella gestione, è fiducia in una visione che vuole ricostruire una regione con e per le persone. Chi oggi presenta una mozione di sfiducia fa il suo mestiere, è legittimo e noi lo rispettiamo. L'opposizione è parte integrante della democrazia ed è giusto che sollevi questioni, che interroghi e che incalzi. Noi però continuiamo il nostro cammino, e lo facciamo con serenità, perché teniamo ad essere giudicati per quello che faremo in cinque anni. Non vogliamo essere giudicati per quello che non abbiamo fatto, questo è fondamentale.

A noi non interessa alimentare le polemiche, ci interessa costruire risposte e dobbiamo farlo con molta serietà, perché la situazione è drammatica. Il nostro compito non è facile, non era facile ieri e non lo sarà neanche domani, e questo è un monito anche per noi. Prendere decisioni responsabili, a volte difficili, è il modo migliore per rispettare chi ci ha dato fiducia. Abbiamo scelto di non nascondere la verità ai cittadini. Abbiamo scelto di dire con chiarezza quali sono i problemi e abbiamo scelto di intervenire nonostante tutto. Abbiamo messo al centro la difesa della Sanità pubblica, abbiamo avviato un vero percorso di riforma sociale, abbiamo scelto di costruire, di non rincorrere il consenso.

Questo è solo l'inizio. Nei prossimi mesi costruiremo, insieme ai territori, un modello di *welfare* basato sui bisogni reali delle persone, con piani personalizzati, progetti di vita e con servizi accessibili. Lavoreremo per rendere la Sanità davvero un diritto, non un privilegio, continueremo a coinvolgere, ad ascoltare e a rendere i cittadini protagonisti delle scelte. Non stiamo amministrando il presente, stiamo progettando il futuro.



Per questo oggi il Movimento 5 Stelle rinnova pienamente la sua fiducia nella Presidente Stefania Proietti, e lo facciamo non per formalità, ma perché crediamo profondamente nella visione, nella coerenza, nel coraggio con cui ella ci guida. Siamo qui per onorare il mandato che abbiamo ricevuto per ridare dignità, speranza e prospettiva alla nostra terra, un'Umbria dove la Sanità sia pubblica, dove i diritti sociali siano garantiti, dove nessuno si senta escluso, dove il futuro non faccia più paura a nessuno, soprattutto ai giovani. Questo è il nostro impegno, questo il nostro cammino. Siamo qui per questo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Giambartolomei.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

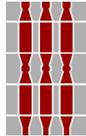
Grazie, buongiorno.

Presidente, faccio questo intervento perché voglio motivare la ragioni della mia firma a questa mozione di sfiducia nei suoi confronti. Io e lei ci conosciamo da qualche anno, non so neanche se lei ricorda bene il nostro primo incontro. Io lo ricordo molto bene, non ci siamo certo conosciuti per questioni politiche, ci siamo conosciuti perché entrambi siamo cristiani, credenti, professanti, praticanti.

Resto un po' sconcertato da quello che ho visto in questo periodo, perché mi domando da cosa sia stata mossa la sua gestione di questa vicenda sulla manovra fiscale. Parto da qualche piccolo dato, che non vuole essere oggi tanto un proclama politico, quanto piuttosto veramente un approfondimento. Vorrei capire il suo governo da cosa sarà mosso nei prossimi anni, se da quello spirito cristiano che entrambi conosciamo bene, o forse, semplicemente, da una questione politica e dall'essersi asserviti alla politica.

Intanto, l'aver riferito dati in una conferenza stampa, nella consapevolezza che stava chiaramente riferendo dati sicuramente utili al suo scopo politico, *in primis* a giustificare una manovra fiscale come quella che stavate facendo, ma nella consapevolezza che riferiva dati falsi, perché lei – lo sa bene, io e lei lo sappiamo, non mi interessa neanche che lei lo confermi, capisco che non può confermarlo – aveva bene a conoscenza che i dati reali riportati da KPMG erano ben altri, e non quei 243, 150, 90 milioni di cui ha parlato in conferenza stampa, guardandosi bene dal parlare dei 34 milioni.

Andiamo avanti. Noi le chiedevamo questa relazione, relazione che avete sempre negato di avere. Lei sa bene che ce l'aveva al suo tavolo, quanto meno già dal giorno della conferenza stampa, perché è stato visto questo fascicoletto composto da una quindicina, ventina di pagine, nel quale c'erano queste famose "prime evidenze" di KPMG. Poteva essere una scelta, consegnarlo o meno, su questo avremmo lungamente da discutere; ma sicuramente negarne l'esistenza mi sembra che, insomma, fondi incontrovertibilmente le accuse sulla falsità, bugie, la menzogna, l'inganno. Da qui l'aver creato una situazione di timore nei cittadini, di questo paventato commissariamento che ha terrorizzato tutti, di questo enorme buco di



bilancio lasciato dal Governo Tesei, cosa che mi sembra che non sia stata fatta cinque anni fa dal Governo Tesei, che avrebbe potuto parlare di ben altri buchi e di ben altre faccende, sulle quali avrebbe potuto iniziare la sua politica dei cinque anni successivi. Eppure si sono messi a lavorare, hanno lavorato, hanno fatto del loro meglio, facendo fronte a cose come il Covid, che non stiamo qui a ripercorrere per non rimestare sempre le stesse questioni.

Lei avrebbe potuto benissimo fare una manovra fiscale senza bisogno di giustificarla con un sistema che è semplicemente servito ad infangare il lavoro di chi l'ha preceduta. Lei ha mentito sapendo di mentire e creando un allarmismo che, francamente, mi risulta del tutto ingiustificato, mentendo non solo a tutti gli umbri, che lei oggi rappresenta come Presidente, ma in primis a quelli che l'hanno votata e che hanno creduto in lei; alcuni l'hanno votata, forse, per schieramento politico, altri perché hanno creduto nella sua persona, in chi è lei, in cosa rappresenta.

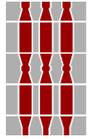
Capisco che lei, oggi, governa con una maggioranza che la tirerà un po' per la giacchetta. Forse lei non si ricorderà che io ho fatto un intervento sui giornali, in campagna elettorale, sulla questione del fine vita, sulla quale c'era stato un poco il *misunderstanding* che l'aveva coinvolta, io mi sono espresso duramente sul tema; e lo capisco che lei, proprio perché ho fatto una premessa, so da dove viene e la conosco da questo punto di vista, avrà a che fare sulle questioni inerenti la pillola abortiva, inerente il fine vita, inerente tanti altri argomenti che so bene che contrastano con i suoi principi morali.

Allora le chiedo: vede, so bene quale sarà la fine di questa mozione di sfiducia che noi oggi abbiamo, in qualche modo, presentato, illustrato e motivato a più riprese e continueremo a fare per quello che ci è permesso, nei tempi permessi. Ma il mio problema oggi è un altro, la conclusione la conosco, ma le chiedo come vorrà andare avanti. Le chiedo se, comunque, si rende conto che quella morale e quei principi cristiani con i quali dovrebbe muoversi la vita di chi, come lei, come me, frequenta i luoghi di culto, non solo per farsi vedere la domenica in chiesa o solo per battersi il petto la domenica recitando il Credo, dovrebbe essere ciò che muove la nostra vita di tutti i giorni. E per chi è chiamato a questi ruoli io credo – ne sono certo, Presidente – che lei, come me, prima di addentrarsi in questa avventura, sia andata dal suo padre spirituale, si sia confrontata e ne abbia parlato. Se mi permetto di toccare questi termini è perché sono temi a me molto cari e sui quali, abbia pazienza, Presidente, la invito pensar bene...

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere. C'è un po' di brusio in Aula, vi chiedo di fare un po' di silenzio. Cortesemente, chiedo di chiudere le porte.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Non credo che sia corretto raccontare bugie, ripeto, o non raccontare tutta la verità; certo, il dato che lei ha riferito era un dato, non si discute, riportato nella relazione, ma non era il dato conclusivo.



Non è vero che la manovra fiscale, Presidente, era finalizzata a coprire il buco che c'era nella Sanità. Il buco fiscale aveva altri scopi e, tra l'altro, l'Assessore Bori ce l'ha anche riferito in un'intervista fatta nei giorni scorsi e ha ben spiegato che solo una piccola parte di questi gettiti finiranno alla Sanità. E qui vedo anche la risposta a quella domanda che io ho fatto in Corso Vannucci, quando c'è stata la manifestazione in cui le ho chiesto, a più riprese: ma questi soldi andranno alla Sanità? Lei non mi ha risposto in quella circostanza, non mi ha risposto quando le ho chiesto nello scorso Consiglio direttamente. Poi, in realtà, c'è chi ha risposto per lei.

Vede, fare delle scelte di governo popolari e impopolari, sicuramente alcune di queste non discuto che siano difficili da far digerire come una manovra fiscale, che magari per taluni passa meglio, ma per taluni altri passa molto peggio, capisco che a volte rientri nella parte difficile del governare. Però, attenzione, Presidente, non ci possiamo coprire dietro le menzogne che scaricano la colpa su altri, dicendo che la ragione è il buco lasciato nella Sanità dalla precedente Giunta, perché questo, secondo me, Presidente, forse è politicamente strategico, ma moralmente, per quanto mi riguarda, è solo da condannare.

Scusi, siccome mi rivolgo a lei e sto parlando con lei, sono abituato ad essere ascoltato; se lei ha altro da fare, mi taccio, ci mancherebbe. Capisco che il sistema politico è questo e che uno, intanto, fa altro. Però, purtroppo, io sono un po' della vecchia scuola, mi perdoni.

(Intervento fuori microfono)

Comunque, vado in conclusione.

Presidente, il mio intervento è sicuramente un po' *sui generis*, perché oggi, ripeto, conoscendo quale sarà l'esito della mozione di sfiducia da noi sottoscritta, l'unica cosa che mi sento di chiederle, a conclusione del mio intervento, è di ritrovare un po' di quello spirito cristiano nel governare tutti i giorni e nel relazionarsi con i cittadini che lei oggi rappresenta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

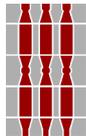
La parola al Consigliere Arcudi. Prego, Consigliere.

Nilo ARCUDI *(Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica)*.

Grazie, Presidente. Saluto la Presidente, gli Assessori, i Consiglieri e tutti i presenti.

È una giornata importante, che davvero non auspicavamo. Siamo stati obbligati a fare questo percorso, lo dico in maniera davvero sincera e non simbolica, perché abbiamo vissuto un'esperienza politica tra le più negative che, secondo me, secondo noi, secondo Umbria Civica, ha vissuto l'Umbria nella sua massima Istituzione.

Il 25 aprile ho incontrato alcuni amici, durante i festeggiamenti per quella data così importante, che mi hanno chiesto: "Com'è questa esperienza?". Devo essere sincero, con voi lo devo essere: in questi primi mesi è un'esperienza deludente, molto deludente. Molto deludente, Presidente, e le spiego perché, se magari l'Assessore Barcaioli ci libera un po' la Presidente, così è attenta alla discussione.



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Arcudi, continui il suo intervento.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*)

Una cosa che abbiamo imparato è che l'Assessore non può essere nominato, perché si agita, non è abituato

PRESIDENTE. Continui pure il suo intervento, che ha appena iniziato.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*)

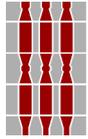
La pace la costruisce in giro per il mondo, ma non in Consiglio regionale, umilmente...

(Intervento fuori microfono)

Brevemente, dico perché sono molto deluso da questa esperienza: chi ha vissuto esperienze amministrative, come molti di noi, quasi tutti, e chi le ha vissute davvero al servizio della comunità, vivendo la politica come la massima espressione del servizio ai cittadini, alle comunità, ai territori, con etica, con morale, ha capito una cosa, e credevo che questo ormai fosse un valore condiviso, comune: che l'Istituzione che rappresentiamo, che abbiamo il grandissimo onore di rappresentare, viene prima di tutto, prima della propria appartenenza politica, prima delle nostre battaglie politiche, viene anche prima degli obiettivi politici che vogliamo raggiungere. Le Istituzioni dobbiamo onorarle con la trasparenza, con la correttezza, con onestà, mettendo in campo la nostra azione amministrativa e politica, e questo non sta accadendo.

Io ho fatto delle cose che, se me l'avessero dette un anno fa, un anno e mezzo fa, quando ero in un altro ruolo istituzionale, avrei detto: "A me non accadrà mai di occupare un'Istituzione, o di firmare dopo tre o quattro mesi una mozione di sfiducia", perché l'Istituzione la vivo davvero come un valore talmente straordinario, che va tutelato e va difeso prima di tutto il resto.

Perché lo abbiamo fatto? Perché l'ho fatto, Presidente? Vorrei che questa cosa fosse percepita anche da lei, dai Consiglieri, dagli Assessori, perché non è una battaglia politica. Come avete visto, io non uso i *social* come armi contro gli altri, non è proprio nel nostro stile. Lo abbiamo fatto perché in questo percorso è legittimo aumentare le tasse, è legittimo fare tutto. Si sono vinte le elezioni, uno può mettere in campo la propria azione politica, come ritiene più opportuno. Però in questo percorso sono mancate totalmente – è stata l'esperienza più incredibile, dal punto di vista politico, della mia vita – trasparenza, etica, correttezza nei rapporti, correttezza nei confronti dell'opinione pubblica. È stata una vicenda caratterizzata invece da opacità, da incertezza voluta rispetto ad una scelta, come è stato detto anche da altri Consiglieri, legittima. Se uno dice: voglio aumentare le tasse, voglio fare una manovra fiscale, perché mi servono risorse per far crescere l'Umbria, per investire sul sociale, per venire incontro alle fasce sociali più deboli che stanno soffrendo, per intervenire sulla Sanità, che magari – l'esito elettorale è stato chiaro – viveva nella percezione della



nostra comunità una situazione di difficoltà, tutte cose legittime. Però, quello che è accaduto è inaccettabile, Presidente, e non me l'aspettavo.

Mentre di alcuni Assessori lo sospettavo, perché hanno fatto il loro percorso politico basandosi molto su propaganda, su campagne di comunicazione un po' fuori luogo, da lei che è stata Sindaco di Assisi e Presidente della Provincia non mi aspettavo che utilizzasse metodi di questa natura.

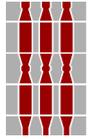
Io racconto per come ho vissuto questa esperienza, perché non è che la mozione di sfiducia si presenta... Uno deve essere convinto di quello che fa, e io l'ho vissuta in questo modo. Noi ci siamo confrontati più volte negli organismi di Umbria Civica: come abbiamo vissuto questa vicenda? L'abbiamo vissuta in questa forma, e io non ho mai utilizzato in nessuna comunicazione, né nei pochi post sui social, né in quest'Aula, non ho mai detto cose che non fossero chiare e definite in atti ufficiali, o riferimenti che siano comunicati ufficiali, o disegni di legge, emendamenti e delibere del Consiglio regionale. Quindi, nessuno mi può mai smentire.

Come l'abbiamo vissuta, Presidente? Parte il 18 marzo una campagna di comunicazione organizzata, non so se suggerita da qualche esperto di comunicazione che aveva fatto bene lei a Perugia, poi nella campagna elettorale delle regionali, ma ha fallito, evidentemente, se ha suggerito in questa fase clamorosamente in questa occasione. Questo è quello che è accaduto. Spero davvero che qualcuno possa dire: guarda che non è come dici.

Il 18 marzo lei fa una dichiarazione, ripresa poi dagli organi istituzionali e anche dal sito della Regione (su cui troveremo l'occasione di dire qualcosa, perché non può essere utilizzato come strumento di propaganda della Giunta regionale, addirittura con delle storie, questa è una parentesi che apro e chiudo, se si fanno delle storie rispetto ai comunicati della Giunta): c'è un buco di bilancio di 243 milioni. Quindi, questo buco di bilancio, accertato da una relazione di un ente certificatore di parte terza - di cui non si faceva il nome - ci obbliga a fare una manovra fiscale da 322 milioni. Questo è l'inizio di questa storia.

Il buco di bilancio, come poi per fortuna è stato evidente a tutti, non è di 243 milioni. Quindi, tutto nasce con una premessa del tutto non vera, del tutto falsa. Falsa perché il buco non era di 243 milioni, la relazione non c'era, la manovra fiscale da 322 milioni è diventata di altra natura. Quella era una premessa che poi ha condizionato tutto il dibattito. Se si parte raccontando delle cose non vere e delle cose false, poi è ovvio che il clima è quello che c'è.

Poi, siccome noi siamo persone che, quando parliamo come Istituzioni, diciamo le cose che crediamo vere, crediamo a chi le dice. Preso atto che c'era questa relazione, abbiamo chiesto di averla. Siamo al 30 aprile, siamo partiti il 18 marzo, questa relazione ancora non esiste. Noi abbiamo occupato l'Aula non perché eravamo contro la manovra fiscale, che all'epoca ancora non conosceamo, ma perché volevamo essere messi nelle condizioni di conoscere quali erano gli elementi di premessa rispetto agli atti che avete portato prima in Commissione e poi in Aula. Questa relazione, su cui, Presidente, lei basava questa operazione fiscale gigantesca di 322 milioni, ancora nessuno l'ha vista, e siamo quasi al 30 aprile.



Aggiungo a questa sua premessa il fatto che quel buco fantasioso di 243 milioni di euro – nelle occasioni successive, lei ha un po' cambiato approccio, mentre l'Assessore Bori fino ai giorni scorsi ha continuato con questa propaganda – avrebbe portato al commissariamento della Sanità in Umbria; altra cosa del tutto infondata.

Quindi, il tema non è l'atto politico amministrativo, perché l'atto politico amministrativo è del tutto legittimo, ma come si arriva a quell'atto politico, il contesto che si costruisce; un contesto fatto di non verità, di bugie, di opacità, di mancanza di trasparenza, del fatto che noi non siamo ancora riusciti ad avere la relazione, al 30 aprile, una relazione che era alla base di tutto quello che è successo.

Per non parlare della vicenda di KPMG, poi se ne occuperanno anche altri colleghi. Una vicenda inquietante, devo dire; è noto a tutti che KPMG è in giro per la Regione Umbria da mesi, da mesi. Poi scopriamo, in maniera un po' indiretta, che c'era una prima evidenza, poi scopriamo che a KPMG viene affidato l'incarico addirittura il 26 o il 28 marzo, quindi settimane o mesi dopo, questo lo verificheremo, rispetto alla presenza di KPMG in Regione. Anche lì si perde credibilità, si perde fiducia nelle Istituzioni. Si fa una conferenza stampa. C'è un documento che noi ovviamente non abbiamo ancora, ma che esiste, di KPMG, noto come "Prime evidenze"; c'è una famosa, ormai in tutta Italia, non solo in tutta l'Umbria, pagina 5, in cui si fa riferimento a un deficit di bilancio della Sanità 2024 di 34 milioni di euro. In quella conferenza stampa presentate centinaia di dati, continuate con un'azione di allarmismo, facendo sospettare agli umbri un rischio imminente di commissariamento e non citate quel dato di 34 milioni che KPMG aveva fornito e che poi il MEF ha confermato. Una vicenda davvero incredibile.

Come vede, sono anche in imbarazzo a dire bugie e falsità, ma come le possiamo chiamare? Tutta la campagna di comunicazione fatta da lei e dall'Assessore Bori è: c'è il buco di 243 milioni, c'è il rischio di commissariamento. Queste risorse ci servono per evitare tutto questo. Poi, nei vostri atti – disegno di legge del 21 marzo, emendamento presentato dall'Assessore Bori il 10 aprile, nei vostri atti, non lo dice né l'opposizione, né i giornali, nessuno – nei vostri atti si dice che queste risorse serviranno in parte per la Sanità, ma poi per sviluppo economico, il trasporto pubblico locale, l'edilizia residenziale pubblica, il cofinanziamento dei fondi europei. Quindi, come possiamo non dire che quella vostra narrazione iniziale, di tasse per coprire il buco ed evitare il commissariamento, è del tutto falsa?

Queste sono le motivazioni della mozione di sfiducia, non tanto la manovra fiscale, quanto l'atteggiamento, l'approccio, che è un approccio non corretto nei confronti dell'opposizione – e quello ci può stare – ma nei confronti della nostra comunità, della nostra regione, che merita un'Istituzione che sia chiara nei propri comportamenti, che dica cose vere, reali, e che si assuma la responsabilità delle proprie delle proprie scelte. Ne abbiamo viste tante di pratiche, di atti; questo è stato davvero, forse, uno degli atti amministrativi più assurdi che abbiamo vissuto nel nostro percorso politico.

Devo dire che, su questa manovra fiscale, ma non tanto poi sul merito, ma quanto sul comportamento, obiettivamente, siete rimasti molto isolati, Presidente. Io non ho



capito chi la difende questa manovra, a parte qualche difesa d'ufficio dei Consiglieri quando sono obbligati, però le organizzazioni sindacali: ce n'è una che protesta, non si capisce. L'unica organizzazione sindacale nella storia del nostro Paese, dal '48, che è a favore delle manovre fiscali. Prendiamo atto anche di questo. È un'altra cosa di cui valuteremo poi l'esito nei prossimi anni.

Io ho visto tanti interventi di esponenti importanti dell'estrema sinistra, come Rifondazione Comunista, che sono contro la manovra fiscale; Azione, un partito che ha sostenuto la vostra coalizione è contro questa manovra fiscale; Italia Viva è contro questa manovra fiscale. I Consiglieri – a parte qualcuno, la cito, l'eroica Consigliera Michellini, che in un dibattito con me ha difeso strenuamente questa manovra, ne prendo atto – si defilano. Le organizzazioni sindacali hanno fatto

(Intervento fuori microfono)

Però fate politica da prima di me, quindi capite chi lo fa per dovere d'ufficio e chi lo fa come invece lo fanno l'Assessore De Luca e l'Assessore Bori, che applaudono, qualche Consigliere un po' in imbarazzo l'ho visto. Poi, nei corridoi, lo sapete anche voi...

Avete citato decine di volte l'Assessore Coletto: mi permetto di citare una volta la Presidente Marini e il Vicepresidente Paparelli; insomma, c'è un mondo vicino al centrosinistra, come Stefano Vinti, che non condivide questa operazione, perché è un'operazione davvero senza senso, un'operazione senza nessun senso. Per 34 milioni di euro non si può inventare una manovra fiscale da 322 milioni di euro e poi, a seguito della rivoluzione che c'è stata in Umbria, ritrarla, ridefinirla, ma lasciarla sempre a 184 milioni di euro, che è ben sei volte quel dato.

Ai cittadini possiamo raccontare quello che vogliamo, però in una trattativa appena iniziata col MEF, col Governo, verificando risorse sia nelle Aziende, nelle ASL, che nel bilancio regionale, 34 milioni di euro, più una quota di fondo di rotazione e anche col *payback* dispositivi, si sarebbero potuti recuperare senza nessuna manovra fiscale.

Per questo, Presidente, noi riteniamo che siamo partiti davvero col piede sbagliato. Questa fase iniziale di legislatura è una fase davvero fallimentare, che resterà, oltre all'aumento delle tasse che pagheremo, che pagheranno i cittadini, le imprese, resterà una grande sfiducia degli umbri rispetto alla correttezza, alla serietà e all'affidabilità delle nostre Istituzioni.

Questo è un danno che pagheremo tutti, al di là che siamo in questa fase in maggioranza e in opposizione. Su questo davvero invito tutti a riflettere, perché l'antipolitica nasce anche da questi comportamenti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Arcudi.

La parola alla Consigliera Tagliaferri.

Bianca Maria TAGLIAFERRI (*Presidente del Gruppo Umbria Domani Lista Civica Proietti Presidente*).

Grazie, Presidente.

Buongiorno, Presidente Proietti. Buongiorno, Assessori, Consigliere e Consiglieri.



Siamo qui oggi ad affrontare la discussione relativa alla mozione di sfiducia avanzata dalla minoranza nei confronti della Presidente Stefania Proietti. Ebbene, io credo che tale istanza sia categoricamente da respingere.

Leggendola e rileggendola ho trovato delle interpretazioni di atti e fatti, ma non degli elementi, per così dire, probanti o inconfutabili. Esprime infatti il punto di vista dell'opposizione, "è la democrazia, bellezza", recitava qualcuno.

È un'opposizione che fa il suo mestiere, è chiaro, ma è difficile, per quanto mi riguarda, rinvenire reali motivazioni per una mozione di sfiducia, che normalmente si pone per ben altri motivi.

Inoltre, questo accade, è stato ricordato più volte, dopo appena quattro mesi dall'insediamento della Giunta Proietti: quattro mesi, in ogni caso, in cui la Presidente *in primis* non si è mai risparmiata in termini d'impegno, infaticabile su vari fronti, un impegno fatto di ascolto, di presenza anche nelle situazioni più difficili, dove ci ha sempre, come si suol dire, messo la faccia, senza mai sottrarsi, con etica, con i suoi valori, che rappresentano una garanzia per la comunità.

Mi è ben noto questo modo di essere della Presidente, lo stesso con cui l'ho conosciuta ormai vari anni fa, al CVS e poi alla Scuola sociopolitica della Diocesi di Assisi, o quando abbiamo condiviso l'esperienza dell'Istituto Serafico, o ancora quando, pur non essendo di sua precipua competenza, da Sindaco di Assisi, è sempre venuta ai tavoli con me, fino al Ministero, per reperire quei finanziamenti che l'Istituto Alberghiero di Assisi aspettava da più di 15 anni, e che nel 2021 hanno consentito finalmente di dare a quella scuola una sede dignitosa.

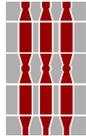
Questo modo di essere coraggioso e fermo nel perseguire un obiettivo, aggiungo un obiettivo sempre volto al bene comune, è il tratto caratterizzante che ancora in questo momento sta connotando l'azione di governo della Presidente Proietti.

Dobbiamo infatti chiederci: chi mai vorrebbe porre in essere una manovra fiscale? Perché mai scegliere di farla rendendosi impopolari? Purtroppo, non si è trattato solo d'impopolarità. Speriamo di non assistere mai più al vilipendio che si è consumato in certi giorni sui social e che ci dà la misura di quanto dobbiamo lavorare, lo ricordo *in primis* a me stessa, in termini di segnali di pace, di promozione e di parole non ostili, soprattutto tra e verso i giovani.

Dunque, perché fare una manovra fiscale? È chiaro: perché era necessaria e ineludibile ed era altresì necessario avere il coraggio e assumersi la responsabilità di avviare un nuovo percorso che desse risposte alla Sanità umbra, quella Sanità che, purtroppo – lo dico con dispiacere, da cittadina umbra – non riconoscevamo più.

Non faccio colpe di retrospettiva a nessuno. Sono l'ultima a poterlo fare. Governare è sempre difficile. Posso solo guardare ai fatti che ho vissuto, come paziente in situazioni di cronicità, e che nell'ultimo periodo comincio a vivere in modo diverso e migliore.

Vorrei, inoltre, dire che recentemente ha iniziato a funzionare la Casa di Comunità di Ponte San Giovanni. Si è riavviato il concorso per l'assunzione di figure infermieristiche e, in attesa del finanziamento che perverrà dal Governo nazionale, la



Presidente ha anticipato i fondi necessari per proseguire i servizi e le cure assistenziali, in particolare per l'ambito della non autosufficienza.

Infine, le visite e gli incontri a tematica sanitaria che la Presidente e il suo staff stanno facendo nei territori: Norcia, Spoleto, Perugia e altri.

Alla luce di tutto ciò, oggi più che mai, ritengo che alla Presidente Proietti vada consentito di lavorare in un clima di rispetto e di sostegno; sostegno alla sua azione e a quella della sua Giunta.

I cittadini, anche quelli che legittimamente non condividono la manovra e vanno semmai accompagnati in critiche costruttive e non in proteste sterili, hanno bisogno di guardare, in prospettiva, a una visione complessiva del governo della nostra Regione, quella che la Presidente e la Giunta stanno via via costruendo, ogni giorno.

Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

La parola al Consigliere Romizi.

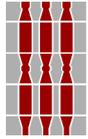
Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente.

Ho ascoltato con grande interesse gli interventi delle colleghe e colleghi di maggioranza e, con rammarico, mi permetto di constatare che non è che abbiano colto molto il senso della nostra mozione di sfiducia.

Questa una mozione di sfiducia non viene presentata a causa della manovra. Non è una mozione di sfiducia che viene presentata perché le liste d'attesa non sono state smaltite, ma risultano addirittura raddoppiate. Non è una mozione di sfiducia che vuole disconoscere una storia, rispettabile come persona, come amministratrice, della Presidente Proietti. È una mozione di sfiducia che, ovviamente, tiene conto di quello che è accaduto in questi mesi e della modalità con la quale alcune politiche sono state portate avanti.

Poc'anzi alcuni colleghi – il collega Ricci, la collega Tagliaferri, il collega Simonetti – hanno riferito, anche con un certo orgoglio, con una certa soddisfazione, delle cose che la Presidente sta facendo: sta girando l'Umbria, visiterà strutture sanitarie. Qualcuno, prima di me, diceva: noi vorremmo essere giudicati per quello che faremo. Il collega Simonetti: vorremmo essere giudicati per quello che faremo. È corretto, è una prospettiva sana. Ma io chiedo al collega Simonetti e anche gli altri Consiglieri, che so essere estremamente attenti e sensibili su questi temi: conta solo quello che farete, o anche come lo farete? Questo è il quesito che vi pongo. Il giudizio dei cittadini certamente sarà insindacabile, ma conta quello che farete, o anche come lo farete? Perché, poi, quando usciamo da quest'Aula, ci ritroviamo in bei convegni, in belle discussioni. Recentemente, ne abbiamo tenuta una in una sala qui vicina, alla presenza di Serena Groppelli, Vicepresidente di Avviso Pubblico. Perciò ci ricordiamo che conta anche come le cose le facciamo. Rinfranchiamoci, torna questa consapevolezza che è necessario avere anche attenzione alla modalità con la quale ci si interfaccia in questi luoghi, con la quale si interloquisce con la cittadinanza, con i



corpi intermedi, le parti sociali. La Presidente stessa era presente a quell'incontro di alto significato, dove si metteva in chiaro quanto gli amministratori debbano essere attenti anche, nella loro attività, ad un codice etico di comportamento.

Diversi di noi, nelle precedenti vesti di Sindaci e amministratori, sottoscrissero la Carta di Avviso Pubblico, che indica concretamente come un amministratore pubblico può declinare nella propria attività quotidiana tutta una serie di impegni che hanno al centro, anzitutto, la trasparenza. L'amministratore deve esercitare la funzione pubblica che gli è stata affidata con diligenza, lealtà, integrità, trasparenza, correttezza, obiettività, imparzialità e si impegna ad esercitare il proprio mandato evitando situazioni e comportamenti che possono nuocere agli interessi o all'immagine dell'Amministrazione.

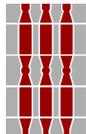
Così come centrale è il confronto democratico, con l'impegno che dovremmo tutti assumere, che è quello di dimostrare la più ampia disponibilità nei rapporti con i cittadini, nel favorire l'accesso dei cittadini alle informazioni, favorendo l'esercizio e la salvaguardia dei loro diritti.

Ma voglio anche riportarmi ad un'altra figura, credo importante, Don Luigi Sturzo, che in un suo articolo del '57, nella rivista di attualità e cultura "Studi Cattolici", rimarcava come "la finalità buona non giustifichi mai la menzogna, perché la menzogna di sua natura altera e rompe i vincoli della convivenza e, pertanto, è intrinsecamente un male".

Quando parliamo di menzogna – va chiarito – bisogna aver chiaro che il riferimento è ad una serie di attività che, messe in essere, portano ad un'opacità, a sviare la realtà dei fatti. "Anche se formalmente", dice Sturzo, "non si presenta il caso di menzogna, la tendenziosità dell'esposizione e l'inesattezza della luce datavi possono costituire travisamenti della verità, tali da renderla irriconoscibile. E non può essere moralmente scusato chi espone incompleta o travisata la realtà di un fatto, o il contenuto di un documento, basando la sua tesi su elementi scelti ad hoc o non esattamente interpretati".

Colleghi, comprendo la difesa d'ufficio, comprendo che ognuno, per carità, deve svolgere il suo ruolo e recitare la propria parte. Ma gli stessi cittadini, gli osservatori terzi, credo che abbiano tutti stigmatizzato il comportamento della Giunta, nella modalità con la quale questa manovra l'ha presentata. Tutti risultiamo ormai ossessionati da questa benedetta relazione di KPMG, oramai siamo ossessionati, come umbri, rispetto a questa relazione.

Credo che ripercorrere le vicende che l'hanno interessata aiuti anche i colleghi più distratti ad avere, su questo, maggior contezza e consapevolezza. Si parte dal 18 marzo. Il 18 marzo abbiamo la famosa nota da cui tutto è partito, nella quale, Presidente, lo ricordo ancora una volta, è lei che ci ha detto che questa operazione verità sarebbe emersa da una relazione sullo stato dei conti del sistema sanitario regionale, che è stato commissionato a un ente di terza parte. Non è che ce lo siamo inventati, o avevamo tanto desiderio di tirare in mezzo questa relazione; questo rapporto poteva tranquillamente fare conto sui documenti dei suoi uffici, documenti e relazioni interne delle strutture della Regione. Si è fatto chiaro riferimento a questa



relazione, e anche nelle successive note, con inequivocabile evidenza, in tutte le comunicazioni ufficiali rilasciate, si fa riferimento a questa relazione, confermandone l'esistenza e mettendo anche in risalto quanto questo documento fosse centrale e rilevante ai fini dello stesso processo decisionale.

Questa è la nota del 18 marzo. Quindi, il 18 marzo la relazione c'era.

Il 19 marzo abbiamo un'altra nota che conferma l'esistenza di questa relazione. Il 24 marzo arriviamo in Commissione, era presente l'Assessore Bori.

All'inizio, questa relazione, questo rapporto c'è, è lo stesso Assessore Bori che si rifà alla certificazione di un'agenzia esterna e di profilo internazionale. Poi, tutto a un tratto, questa relazione scompare, perché alla nostra domanda di prendere visione del documento viene opposto un silenzio carico di imbarazzo. Dopodiché, abbandonata la Commissione per protesta, per quello che stava accadendo, l'Assessore Bori avrebbe detto, uscita l'opposizione, che la relazione ci sarebbe stata se l'opposizione fosse rimasta in Commissione e che la direttrice Donetti sarebbe arrivata di lì a pochi minuti, consegnando questo documento.

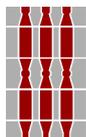
Il 25 marzo arriviamo in Consiglio regionale e nuovamente ricompare questa relazione, perché è la stessa Presidente che ci dice che questa verità è conclamata da un ente terzo e fa riferimento, come poc'anzi veniva detto da alcuni colleghi, addirittura alle pagine di cui si compone questa relazione. Quindi veniva detto che: "Il documento del soggetto terzo questo lo dice in 150 pagine, con un'analisi accurata che ci siamo permessi di fare a spese della Regione"; ma anche in quella sede non veniva trasmessa all'opposizione.

Poi, c'è la conferenza-stampa del 26 marzo, nella quale non abbiamo una relazione, ma compaiono queste "prime evidenze" benedette, con delle *slide*, e anch'esse non ci vengono consegnate. Nella dichiarazione di AVS si fa riferimento alla relazione di KPMG, quindi viene confermato anche nella relazione di AVS che c'è questa relazione.

Il 3 aprile arriviamo alla Commissione con l'audizione dei rappresentanti di KPMG: loro ci dicono che non c'è, questa relazione; ci dicono che non ci sono le prime evidenze, quindi non ci sono né le 150 pagine, né poche decine di pagine. Ci dicono che c'è solamente un documento di lavoro in divenire.

Poi c'è un'intervista dell'8 aprile all'Assessore Bori, da parte di un nostro giornalista, nella quale intervista ricompaiono le prime evidenze. Poi c'è la lettera della Donetti, del 9 aprile, dove ci dice che l'accesso agli atti di fatto è stato evaso, perché abbiamo avuto la concessione di ascoltare i rappresentanti di KPMG in audizione in Commissione. Poi c'è una seconda lettera, a fronte di una sollecitazione da parte della Consigliera Tesei, del 18 aprile, nella quale ci dicono: "La relazione ve la daremo il 30 aprile".

Mi domando: è un contegno normale, questo? È conforme ad Avviso Pubblico? È conforme agli insegnamenti di Don Luigi Sturzo? È conforme alla nostra coscienza? È un comportamento che risponde ad un principio di trasparenza e di correttezza nei rapporti con i cittadini, non dico con i Consiglieri di minoranza? Credo assolutamente di no e, purtroppo, di fatti non chiariti e non corretti ce ne sono stati tanti, in questi



mesi. Abbiamo più volte detto, e ci stanchiamo anche noi a ripeterlo, che questa manovra si è caratterizzata anche per la concentrazione di falsità e di errori marchiani che l'hanno accompagnata.

In precedenza, la collega Pace ricordava come si sia affermato in principio, quale scenario da scongiurare, un commissariamento certo che, normativa alla mano, poi abbiamo accertato essere per nulla certo. Abbiamo letto in varie note ufficiali della Regione che si sarebbe trattato di un ritocco, di un ritocchino, colleghi Consiglieri, quando, invece, parliamo di incrementi oltre il 90% di quella che era l'aliquota precedente, con alcuni scaglioni che sono arrivati ai massimi di legge. E voi parlavate di ritocco: parlare di ritocco quando uno applica il massimo di legge? È conforme alle indicazioni che ci dà Avviso Pubblico? Mi chiedo e vi chiedo, magari lo chiederemo anche a loro.

Concludo con le finalità della manovra. Credo che nessuno avrebbe mai sognato di presentare una mozione di sfiducia se dal principio la maggioranza avesse comunicato, nella maniera più trasparente, che la finalità che perseguiva era di metter mano alle criticità della Sanità, ma anche di avere maggiori risorse per far fronte a tutta una serie di altre situazioni e bisogni che la regione presentava. Perché non dichiararlo? Perché non comunicarlo? Perché non essere anche in questo chiari? Tutta questa serie di incongruenze, inesattezze, omissioni, è evidente che ha compromesso o deteriorato anche il rapporto di fiducia con la cittadinanza.

Credo che sia utile, collega Tagliaferri, che questa mozione di sfiducia cada a distanza di soli quattro mesi dall'inizio della legislatura. Credo che sia utile, probabilmente più utile che se ne discuta oggi, a distanza di quattro mesi dall'inizio della legislatura, piuttosto che tra qualche anno, perché abbiamo e avete ancora tutto il tempo di aprire una riflessione, quella alla quale vi sollecitava la collega Pace, e verificare che probabilmente per alcuni di voi perseguendo un buon fine, per altri con qualche distrazione, è possibile modificare un atteggiamento e un comportamento che certamente male vi ha qualificati in questa prima fase della legislatura, vi ha mal presentato agli umbri e non certamente risponde a quella modalità con la quale noi desideriamo, riteniamo, pretendiamo che una Giunta regionale operi.

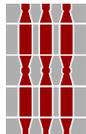
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Betti.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ovviamente, un saluto caloroso a tutte le colleghe e i colleghi dell'Aula, a partire dalla Presidente Proietti, e a tutta la Giunta.

Poco dopo le elezioni, in cui c'è stata l'elezione di Stefania, della nuova compagine di Governo e di tutti noi, mi è stato affibbiato un nomignolo, un aggettivo, un riferimento che io rivendico, ma con forza, anche con grande convinzione. In quell'articolo veniva fatto riferimento al "dialogante Betti", è un qualcosa in cui mi trovo, è vero, l'ho fatto sempre da Sindaco, l'ho fatto sempre in tutte le mie esperienze, ormai tante, nonostante la mia giovanissima età, giovanissima. Quindi,

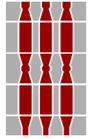


come dire, nelle mie esperienze ho sempre cercato – e continuerò a farlo – di trovare dei ponti, di trovare dei canali di comunicazione, di trovare dei momenti in cui anche con le minoranze ci si potesse confrontare per cercare di arrivare a delle mediazioni a rialzo, mai a ribasso e spesso e volentieri, devo dire, che ci sono anche riuscito, con la collaborazione, ovviamente, dei miei interlocutori e con la collaborazione delle squadre di Governo con cui mi sono trovato e con cui ho avuto la fortuna di potermi affiancare e con cui ho avuto la fortuna di poter lavorare insieme. Tant'è vero che da Sindaco, probabilmente, è una cosa più unica che rara, ho avuto anche la possibilità di vedermi votato il bilancio anche dalle opposizioni. È successo in più di un'occasione. Molte astensioni.

Questo significa che l'atteggiamento che mi ha contraddistinto è sempre stato quello di cercare di trovare dei canali corretti di dialogo e dei comportamenti che potessero favorire questo dialogo. Quindi, se da una parte c'è una mia predisposizione naturale, fisiologica, a cercare di trovare dei comportamenti corretti, è chiaro che quegli stessi comportamenti corretti cui, giustamente, il Consigliere Romizi faceva riferimento, chiedendoli alla maggioranza, io sono qui a chiederli con forza anche alla minoranza, perché poi rispetto porta sempre rispetto, a casa mia. È importante che gli sforzi che vengono chiesti agli altri siano alla base di quello che prima chiediamo a noi stessi perché, onestamente, le accuse che ci vengono mosse, devo essere onesto, trovo facilità a riportarle anche dall'altra parte.

C'è un esempio anche recente, recentissimo, di oggi: credo che, da quando è iniziata questa legislatura, mai mi avete sentito rintuzzare l'intervento di un Consigliere di minoranza che mi ha preceduto. Credo che non sia mai successo, anzi, sono abbastanza sicuro che non sia mai successo. Ero intenzionato a farlo anche oggi, a tenere anche oggi questo tipo di atteggiamento, ero davvero intenzionato, ve lo dico con grande onestà, nonostante anche oggi ho sentito ritirare fuori delle parole che ritengo gravi – “menzogne”, “bugie”, “procurato allarme”, eccetera – ne ho sentite tante, e ne ho sentita un'altra che è anche più ilare, mi ha strappato anche un sorriso, ovvero che la mobilità passiva che si è sviluppata negli scorsi cinque anni era addirittura stata responsabilità delle opposizioni di allora, che con la propaganda negativa e la pubblicità negativa avevano invitato gli umbri ad andarsi a curare altrove. L'ho sentito, oggi, ma anche quello non mi aveva spinto a rintuzzare.

C'è una cosa che invece mi ha seriamente colpito, e dico seriamente, Presidenti. Dico “seriamente”, perché tra l'altro arriva dopo alcuni fatti che sono successi anche ultimamente, dove invece, secondo me, la politica buona aveva fatto la differenza. Le dichiarazioni in questione, in questo caso sono quelle del Consigliere Melasecche, che sostanzialmente ha detto alla Presidente Proietti che aveva esagerato nel non minimizzare, nel denunciarsi vittima di sessismo e violenze verbali a mezzo social. Credo che queste affermazioni siano incredibili, inaccettabili persino, all'interno di un'Istituzione. Per me, Consigliere Melasecche, sicuramente lo sono, perché le accuse che erano state rivolte alla Presidente Proietti, a cui, vivaddio, e per fortuna, molti di voi avevano anche...



(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Lasciamo parlare il Consigliere Betti.

Cristian BETTI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Ho sentito bene e ho capito molto bene.

Alla Presidente Proietti molti di voi hanno anche portato solidarietà, per fortuna, ma quelle accuse, quelle ingiurie, quello che ha vissuto Stefania in quei giorni è stato pesante. Tra l'altro, su questi aspetti, pochi giorni fa, c'è stata una vicenda che io ritengo altrettanto grave, perché la Consigliera Scoccia a Perugia ha denunciato qualcosa, giustamente, che indigna me come ha indignato molti altri cittadini e cittadine dell'Umbria. Chiaramente, molti di noi hanno mostrato solidarietà dopo quella denuncia, a partire dalla Sindaca stessa di Perugia, Vittoria Ferdinandi, che ha ricordato come anche lei sia stata vittima di accuse, violenze verbali, e scritte sempre a mezzo social, e probabilmente, di tutto quello che succede nel mondo social, una riflessione anche all'interno di quest'Aula io la farei, perché è un aspetto importante. Quella vicenda si è conclusa in una maniera che io ritengo assolutamente corretta, e anzi, con una modalità che secondo me è da esportare perché la Sindaca Ferdinandi e la Consigliera Scoccia hanno deciso di portare questa loro esperienza negativa all'interno delle scuole.

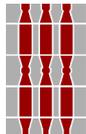
Quella è la modalità giusta di affrontare un problema che ahimè esiste nella nostra società, ovvero, la grande facilità con cui, soprattutto verso il genere femminile, noi ci troviamo ad assistere a delle violenze verbali, ahimè, anche fisiche, che chiaramente vanno affrontate con estrema serietà, non minimizzando in alcun modo.

Vengo al discorso di oggi. Ricordava giustamente il Consigliere Romizi che è un paradosso che dopo soli quattro mesi di Governo ci si trovi di fronte a una mozione di sfiducia, che però è un atto forte dal punto di vista politico, che deve giustamente avere tutto il peso che merita, perché una parte consistente di questo emiciclo, chiaramente rappresentato dalle minoranze, ha sentito il bisogno di mettere sostanzialmente la nostra Presidente di fronte a dei fatti che sono stati o compiuti, o non compiuti, quindi, o compiuti male, o non compiuti bene.

Chiaramente, tutto parte da quello che viene scritto, quindi è un atto politico dove si chiede la sfiducia alla Presidente Proietti, che dovrebbe arrivare a dimettersi, secondo quella che è stata la ricostruzione delle vicende legate alla manovra fiscale.

La mozione l'ho letta, con grandissima attenzione. Ci sono scritte delle cose che, onestamente, mi hanno portato a riflettere con grande attenzione – l'ho letta, ripeto, con grande attenzione – perché volevo cercare di rintracciare nostri eventuali elementi di debolezza, nostre *défaillance*, nostre colpe su cui, chiaramente, sarei stato portato a riflettere.

L'allarmismo, che da alcuni è stato definito addirittura un procurato allarme, sarebbe stato procurato dalla maggioranza, che aveva pensato bene di costruire una narrazione basata su numeri falsi, tendenziosi, sparati a casaccio – perché questi sono stati i termini che ho sentito usare più e più volte, nel corso di queste settimane e di



questi mesi – ora, credetemi che su quell'allarmismo e su quei contenuti non veri ho un po' di difficoltà a non rilanciare la palla di là, perché nel corso di queste settimane e di questi mesi sono circolati – non li cito oggi per questioni di tempo, ma se volete avremo modo di discuterne nelle sedi opportune – post, articoli di giornale (sia cartacei, sia online) dove veramente venivano scritte robe non vere, veramente; e non erano di mano nostra.

Sono girate addirittura delle tabelle, questo post approvazione della manovra, che facevano vedere attraverso dei calcoli e delle robe, anche simpatiche, abbastanza carine, che oggi la regione dell'Umbria sarebbe la regione con le tasse più alte d'Italia. È stato detto. Siccome non è vero, vi invito ad andare a vedere un articolo che è uscito su Umbria 24, l'altro giorno, elaborato dal professor Luca Ferrucci, che, attraverso un calcolo serio e una comparazione vera fra quello che succede nelle altre regioni e nella nostra regione, fa vedere che quella roba lì non è vera. Ma quello è solo un caso, potrei citarne altri. E, credetemi, nelle sedi giuste, magari nelle Commissioni, avremo modo di farlo.

Quindi, questo allarmismo di cui noi saremmo stati i motori in queste settimane, in questo mese in cui si è discussa la manovra fiscale, probabilmente è un qualcosa che, attraverso una comunicazione fuorviante, qualcun altro ha contribuito a creare e questo fa sempre parte di quei comportamenti...

PRESIDENTE. Facciamo parlare il Consigliere Betti.

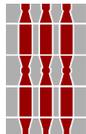
Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

No, ma è così. Io sono stato molto tranquillo e zitto, durante tutti gli interventi, nonostante abbia ascoltato delle cose che mi hanno lasciato perplesso. Però siamo abituati così.

Riprendendo, io parlo per me, non parlo per gli altri. Nella mozione – e su questo qualcosa vorrei dire, perché è un atto politico e, secondo me, serve un ragionamento politico – si dice sostanzialmente che la Presidente Stefania Proietti si trova in una posizione politica compromessa, al punto da mettere a rischio l'immagine anche istituzionale della Regione Umbria e il corretto svolgimento dell'attività politica e amministrativa dell'Assemblea legislativa. Capperi, Stefania! Sei stata proprio brava. In quattro mesi, è dura.

Questa definizione, per me che ho la fortuna di conoscere Stefania ormai da tanto tempo, da diversi anni, l'ho trovata davvero dissonante con il suo profilo (dissonante, è un eufemismo). Per quanto riguarda la trasparenza, la coerenza, la legalità e l'affidabilità – è un termine che ho sentito circolare – su questi aspetti, da Stefania, ho solo da imparare, e tanto. Ed è per questo che ho trovato dissonanti le parole citate nella mozione, legate al nome e al profilo di Stefania Proietti.

Voglio citare alcuni esempi per corroborare questa affermazione. Uno cui sono molto legato e che è stato già ricordato dal Consigliere Ricci è proprio quello dell'Hotel Subasio, un aspetto su cui nessuno, prima di lei, aveva preso una posizione così forte



e decisa, di fronte a delle situazioni che non possono che essere affrontate con decisione, senza appello, senza tentennamenti. Lei lo ha fatto.

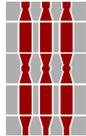
C'è un'altra questione che vorrei portare alla vostra attenzione, perché dobbiamo sapere di chi parliamo e quale sia la sua attenzione nei confronti delle questioni che si trova ad affrontare. Vi racconto un aneddoto. Ho avuto la grande sfortuna di essere stato Presidente di AURI, una grande palestra di vita e anche una grande palestra amministrativa; quel periodo nasceva con la chiusura di discariche per sequestro e con tante problematiche che con il Consigliere Romizi ci siamo trovati ad affrontare insieme.

L'AURI gestisce delle materie impressionanti, in quanto a complicatezza, perché gestisce la parte legata all'idrico; in particolar modo, gestisce le questioni legate alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti, che è una materia di una complicazione enorme, dal punto di vista della gestione, della chiusura del ciclo eccetera, ma anche dal punto di vista dei piani finanziari, dei soldi legati alla gestione di quella materia.

Nel momento in cui riuscimmo a formare veramente l'AURI... All'inizio non fu facile, perché superare i quattro Ambiti vecchi ai quali eravamo legati e approdare all'Ambito unico fu una cosa legata a tantissime resistenze da parte delle comunità territoriali. Ci riuscimmo con grande fatica. A una delle prime riunioni in Assemblea plenaria che facemmo – allora si facevano a Foligno, perché c'era la sede dell'ex ATI 3, una sala molto grande, credo che anche adesso si svolgano lì – mi vidi arrivare questa Sindaca, che credo fosse neo-eletta. Io stavo con il direttore Giuseppe Rossi, tra l'altro, un professionista di grandissima levatura. Arrivò lei, che, con grande piglio, iniziò a mettere in fila una serie di questioni su cui nessun altro Sindaco e nessun'altra Sindaca, era riuscito, con quella celerità, velocità, ad entrare. Era Sindaca da poco, lo ricordo benissimo. C'ero entrato a fatica io, dopo mesi che ero Presidente dell'AURI e vivevo ogni giorno a contatto con quella materia. Quindi lei, dopo pochi giorni, venne là e mise in difficoltà me, il che era facile, ma anche il direttore Rossi. Dicemmo: "Ma questa da dove arriva?", me lo ricordo bene, facemmo proprio questa affermazione: "Da dove arriva?". Questo dà il senso della credibilità e dell'affidabilità della persona Stefania Proietti, prestata alla politica.

C'è un accenno al discorso dell'immagine in quelle parole che vi ho letto prima. Se mi viene in mente una persona, un Sindaco che ad Assisi ha fatto la differenza per quello che riguarda l'immagine di quella città nel mondo, Assisi chiaramente ha poco bisogno di presentazione, la conoscono tutti nel mondo, quello che ho visto fare negli otto anni di sindacatura a Stefania Proietti ad Assisi, come una vera e propria Ministra degli esteri della nostra terra al di fuori della nostra regione, è qualcosa di incredibile: le visite, le relazioni che è arrivata a portare in quella cittadina di ministri, sottosegretari, di grandi politici, per non parlare di quello che è successo, ovviamente, col compianto Papa Francesco.

Assisi era diventata il centro, l'ombelico del mondo. Io ricordo, e sono legato ad una iniziativa, in maniera profonda e viscerale a quell'iniziativa, perché è stata la prima e unica volta che ho avuto la possibilità di stringere la mano a un Pontefice, lì ero in rappresentanza come Vicepresidente della Provincia, Stefania era lì come Sindaca.



Ricordo un evento impattante per il mondo, "The Economy of Francesco", qualcosa di incredibile, che aveva portato a ragionare ad Assisi persone da ogni angolo della terra, e che era stata richiamata da ogni Capo di Stato sulla terra.

Quindi, dal punto di vista della creazione dell'immagine di ciò che amministra, credo che su Stefania ci sia davvero poco da dire. C'è un'altra cosa che l'ha contraddistinta, e che per me, da ex Sindaco è importante e fa la differenza: è stata la prima Sindaca a scommettere in un asilo nido pubblico nella sua città. Assisi non aveva un asilo nido pubblico. Stefania lo ha fatto.

So che questo a qualcuno può far sorridere, ma per me fa la differenza, è qualcosa di importante, se si parla di una persona che oggi è sottoposta a una mozione di sfiducia. Lo so che può dar fastidio sentir dire queste cose, ma sono successe, sono fatti, è qualcosa di importante. Può dare fastidio, ma questa è la nostra Presidente di Regione.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere, termini il suo intervento.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Lo concluderei, ma è difficile.

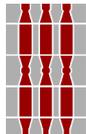
Per non parlare di quello che è successo nel cercare di ridare dignità e operatività all'Ente Provincia, che sicuramente è qualcosa di assolutamente complesso, come giustamente sa anche la Consigliera Pernazza.

Tutto questo per motivare anche – non farò poi la dichiarazione di voto – il mio voto alla mozione di sfiducia. Io mi fido di Stefania, quindi voterò contro la mozione di sfiducia, ma convintamente, perché conosco il profilo, conosco il suo atteggiamento, quindi non ho difficoltà a immaginare il mio futuro qua dentro, come rappresentante di una forza politica in una coalizione guidata da Stefania Proietti.

Sulla manovra abbiamo detto tanto, in queste settimane e in questi mesi. Abbiamo anche avuto la possibilità di ricordare, nello scorso Consiglio regionale, in quello in cui si è parlato della manovra, che l'Umbria non è un caso, ahimè, isolato, cioè sul pianeta Umbria non sono calati una serie di alieni che per farsi del male hanno deciso di intervenire sulle leve fiscali; dieci Regioni italiane su venti, negli ultimi due anni, hanno operato manovre fiscali. Regioni governate dalle destre, Regioni governate dal centrosinistra, dieci su venti.

"Houston: abbiamo un problema", su cui dobbiamo riflettere. Non è sparando mozioni di sfiducia su Stefania Proietti che risolviamo il problema dei conti nella nostra penisola perché, se dieci Regioni su venti sono costrette a ricorrere alla leva fiscale, significa che c'è un problema che riguarda la Sanità, in particolar modo, ma riguarda anche altro e su questo noi dobbiamo riflettere, anche insieme al Governo. È importante, altrimenti non faremmo un favore alla buona politica.

La manovra è stata legata ad una situazione innegabile di difficoltà dal punto di vista della Sanità e dei bilanci della Sanità. È stato ricordato prima il problema grave, enorme, della mobilità passiva che è arrivata a pesare per 36 milioni di euro. Supera il numero del 34, che è il disavanzo in Sanità, e per un bilancio che è rigido e



difficilmente permette di cofinanziare la programmazione europea, è un problema, dobbiamo dircelo.

Oggi ci siamo assunti la piena responsabilità, non a cuor leggero, perché non è facile operare una manovra fiscale, seppur chiaramente cambiata e in maniera enorme rispetto a quello che era all'inizio, grazie al lavoro della politica, grazie ad un grande lavoro della politica, in particolar modo, se permettete, della maggioranza e insieme ai corpi intermedi, insieme ai Sindaci, insieme a quei portatori di interessi che hanno avuto la possibilità di partecipare insieme a noi questo tipo di provvedimento.

Quella manovra che, chiaramente, non abbiamo preso a cuor leggero e di cui ci assumiamo tutta la responsabilità, che ci porteremo in questi anni, oggi ci consente di voltare pagina e di guardare alla prospettiva per questa regione, pur tra le mille difficoltà in cui siamo arrivati a governarla. La prima delle priorità è arrivare finalmente alla stesura del Piano sociosanitario della nostra regione, che è fondamentale, se si vuole pensare di ridare respiro ad una materia, quella sanitaria modo, che è così sentita e così vitale per i nostri cittadini e le nostre cittadine. Non è un problema di percezione, è un problema di effettiva inefficacia dei servizi che oggi vengono offerti e su quelli vogliamo intervenire, come priorità assoluta.

Quindi avanti, Stefania, continua così. Il nostro appoggio non mancherà fino all'ultimo giorno di governo, dove, ovviamente, ti saremo vicini nelle more di quello che abbiamo scritto nel programma elettorale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

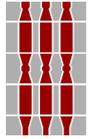
Grazie, Presidente.

È difficile intervenire dopo l'intervento maestoso, lo definirei, del Consigliere Betti; tutto pensavo tranne che dover intervenire nella discussione di una mozione di sfiducia al Ministro degli Esteri. Presidente Proietti, avvertirò la Presidente Meloni che non solo Bandecchi auspica di rubarle la poltrona, ma da oggi c'è anche un potenziale Ministro degli Esteri pronto a trasferirsi dalla Presidenza della Giunta regionale alla Presidenza del Consiglio.

Al netto di ciò, io non sarei voluta neanche intervenire, visto che a me era toccata la relazione iniziale dell'atto; però, come sempre più spesso mi piace fare, ascolto e prendo appunti, nonostante poi l'Assessore Barcaioli, simpaticamente, mi accusi di avere una parola buona per tutti. Però, come si dice: quando ci vuole, ci vuole.

Nei tanti interventi dei Capogruppo di maggioranza, francamente, mi aspettavo di trovare risposte nel merito delle questioni che noi avevamo sollevato, cioè relative ad affermazioni che noi ritenevamo se non false, quanto meno tendenziose.

Invece abbiamo ascoltato degli interventi che hanno osannato – ci mancherebbe, ce lo aspettavamo – la Presidente Proietti, ma che, oltre a non rispondere nel merito, hanno aggiunto ulteriori bugie e ulteriori mistificazioni alla narrazione che era stata fatta sinora, rendendo tutti in un certo senso corresponsabili. Qualcuna di quelle più



singolari me la sono segnata, soprattutto perché, a chi è un attento osservatore e ascoltatore della politica, due segnali importanti sono arrivati dal capogruppo Ricci e dal capogruppo Betti, cara Presidente. L'hanno fatto in maniera elegante, però due segnali glieli hanno mandati; dopo glieli farò presenti.

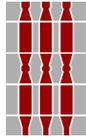
Parto dal Consigliere Ricci perché, francamente, dire che la nostra ricostruzione è una ricostruzione paradossale, non riesco proprio a comprendere il motivo, soprattutto perché si accusa noi di fare ricostruzioni paradossali sui numeri, e poi si viene in quell'Aula... Magari, forse, sarà stata l'emozione, non lo so, auspico che non si sia consigliato con l'Assessore Bori, perché venire a dire che 243 milioni di euro di buco di bilancio che non esiste rappresentano il 10 per cento del PIL umbro, abbiamo capito che qualche problema coi numeri ce l'avete, ma qui stiamo andando veramente oltre. Giustificare la manovra dicendo che a causa nostra c'era stato addirittura il boom delle liste d'attesa, quando, scusatemi, noi abbiamo riconsegnato a questa regione il minor numero di prestazioni in lista d'attesa da sei anni a questa parte, e che in quattro mesi invece di essere azzerate sono state raddoppiate, invito ad essere più prudente il Consigliere Ricci, prima di lanciarsi in queste affermazioni.

Siamo ritornati nuovamente sulla Sanità privata e ha ritirato nel mezzo la famosa "tassa occulta": ci eravamo dimenticata la famosa "tassa occulta", stima Bori, stima Proietti, 1.000 euro pro capite in Umbria; anche questa smentita, però, dai numeri veri, fatti non dalla Tesi, non dalla Pace, non da Romizi, ma dalla Fondazione Gimbe, che ne certifica 645, attestandoci tra le Regioni in cui è meno utilizzata la Sanità privata.

Dopo questo piccolo intervento confusionario e mistificatorio, però, cara Presidente, lei si è rivolto, il Consigliere Ricci, ricordandole, con un passaggio criptico, ma che poi così criptico non era, che le aspettative degli umbri, alla luce di quello che lei ha promesso in campagna elettorale, sono e restano alte. Ma soprattutto, lei ha detto, Presidente Proietti, che la pazienza degli umbri è finita, e che forse bisogna lasciare da parte la propaganda della campagna elettorale e lavorare seriamente alle riforme strutturali che noi a distanza di cinque mesi non abbiamo neanche iniziato a veder progettare, se non riproponendo cose che erano state già fatte da noi, con delibere, con leggi, eccetera, e riproposte invece come grandi e assolute novità.

Avete parlato di cambiamento radicale nella gestione della macchina. Io questo cambiamento radicale non l'ho visto, o meglio, ho visto delle cose che francamente mi hanno lasciato esterrefatta, tipo, l'Assessore al personale che convoca le assemblee dei dipendenti in piazza. Se questo è il vostro cambiamento radicale, è quanto di più distante c'è da quello che intendevo io, non per cambiamento, ma per gestione della macchina amministrativa.

Passo poi al Consigliere Simonetti, che ha parlato di Sanità pubblica e accessibile. Sì, Sanità pubblica, per la quale tutti noi ci siamo sempre battuti, Sanità accessibile. E a proposito di accessibilità, Presidente Proietti, si occupi magari del numero degli accessi al pronto soccorso di Terni. Avevamo lasciato una situazione che era tornata a funzionare bene, e se ci fossimo comportati come vi siete comportati voi nei cinque anni precedenti, quando screditavate la nostra regione agli occhi del Paese intero,



avremmo tuonato sui giornali, contro di voi, per quello che è accaduto nei giorni di Pasqua al Pronto Soccorso di Terni e che ancora sta accadendo, nonostante le festività siano passate. Ce ne siamo guardati bene, innanzitutto per il profondo rispetto per i nostri operatori sanitari, perché conosciamo bene quello che hanno fatto lì dentro; secondo, perché conosciamo le difficoltà strutturali di quel Pronto Soccorso, che non permettono di far girare bene il lavoro; soprattutto lo abbiamo fatto per rispetto vostro, rispetto che in passato noi non abbiamo mai ricevuto, perché era all'ordine del giorno che si sparasse a zero sui giornali per le file ai Pronto Soccorso.

Stessi problemi identici che oggi avete voi e che non riuscite ad affrontare, non per mancanza di volontà, ma per mancanza, purtroppo, di un'organizzazione che va rifatta totalmente, per la mancanza di personale che manca in Umbria, come manca in tantissime altre Regioni d'Italia, e soprattutto per una struttura, come quella dell'ospedale di Terni, vecchia e desueta, che non è fatta con una struttura modulare che permetterebbe al personale di poter lavorare in maniera più efficiente. Sono gli stessi problemi, né più, né meno, che avevamo noi, che abbiamo provato ad affrontare, e per i quali non riuscite a dare risposte neanche voi. Ma noi di fronte a tutto questo siamo rimasti in silenzio.

Diceva prima, sempre il Consigliere Simonetti, che voi volete continuare il vostro cammino. Noi auspichiamo che il vostro cammino continui così. Noi siamo felicissimi, perché questa è una Via Crucis. Quella che state facendo voi è una Via Crucis, quindi noi auspichiamo che continuiate a camminare esattamente in questo modo, perché i cittadini, a differenza degli anni passati, non credono più nel principio dell'ineluttabilità di tutte le cose. Oggi osservano attentamente, e fra cinque anni non dimenticano, e non si dimenticheranno che il vostro biglietto da visita è stato una manovra fiscale lacrime e sangue, fatta sulla loro pelle, non per coprire il disavanzo della Sanità.

La Consigliera Tagliaferri chiedeva, auspicava di lavorare in un clima di rispetto. Anche a noi piacerebbe tanto lavorare nel rispetto reciproco, nella collaborazione, ma tutto ciò continua a mancare, anzi, più passano i giorni e più duro diventa il metodo che viene utilizzato. Mi sembra proprio di vedere in lei, Presidente, una sintesi perfetta, che ricorda l'arroganza di Renzi della prima ora, la confusione di Conte quando si è trovato a gestire il Covid, ci mancano i decreti nel cuore della notte, visto che tanto oramai è certificato che non condividete più niente e nessuno, ci manca solo per *par condicio* che la vediamo sfilare qui davanti una bella Tesla, insieme a Fratoianni e alla Piccolotti, così ha accontentato tutto il campo largo che la sostiene.

Concludo poi con Betti, perché da Betti è arrivato il secondo messaggio importante, Presidente; il "dialogante Betti", come l'hanno definito i giornali e come si è autodefinito, perché poi è vero quando faceva il Sindaco lui è stato molto dialogante con le minoranze, tanto addirittura da ottenere astensioni e voti favorevoli sul bilancio; un po' troppo, a mio avviso, però sicuramente il dialogo ha dato buoni frutti, così come faceva l'Assessore De Rebotti quando faceva il Sindaco di Narni. Presidente, i Sindaci dialoganti che siedono nella sua maggioranza, impari ad ascoltarli di più, perché essere dialoganti non significa essere conniventi, ma significa



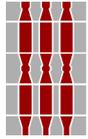
essere rispettosi delle idee altrui e, nella distanza delle posizioni, lavorare per il bene comune, ovvero la nostra regione e i cittadini umbri.

Prima, il Consigliere Betti diceva che il Consigliere Melasecche, lo aveva detto anche Ricci, se non ricordo male, aveva detto una menzogna, dicendo che la mobilità passiva era il frutto della cattiva pubblicità che era stata fatta dalla minoranza nella vecchia legislatura; be', il frutto della mobilità passiva, forse ha fatto un'omissione Melasecche, non ha detto una menzogna, ha detto che il frutto della mobilità passiva era il frutto della cattiva pubblicità, che è vero, ma non era solo il frutto della cattiva pubblicità fatta dalla minoranza, ma era il frutto anche degli scandali legati a Sanitopoli, che ci hanno fatto assurgere alle cronache nazionali, era il frutto di un'inversione di tendenza che non era stata fatta quando, seduto al suo posto, Presidente Proietti, c'era la Presidente Marini, perché l'inversione di rotta era arrivata nel 2018 e come ci ha spiegato – nominiamolo perché oggi ci è mancato, il vostro mentore Coletto – il "compagno Coletto", oggi nessuno l'ha tirato nel mezzo, forse hanno capito che oramai non va più di moda, quando arriva l'inversione di rotta della mobilità passiva è già troppo tardi, Presidente. Quindi a tutti si può imputare il crollo della mobilità passiva, ma tranne che in via esclusiva alla Presidente Tesei che governato per soli cinque anni, tra l'altro con due anni e mezzo di Covid.

Mi avvio a concludere. Noi non siamo qui a discutere la vostra impostazione, ripeto, legittima, di tassare il ceto medio e i lavori dipendenti, perché su questa azione il giudizio lo riceverete direttamente dai cittadini, ma subito, perché appena riceveranno i loro salari, le loro pensioni si accorgeranno immediatamente di quello che questa manovra fiscale significherà per la loro quotidianità.

Ciò che noi accusiamo, invece, è questa mistificazione che oramai però è diventata manifesta dei presupposti che voi avete raccontato per giustificare tutto ciò ed io era su questo che avrei voluto ascoltare da qualcuno di voi delle risposte. Auspico che lo faccia la Presidente Proietti nel suo intervento. Secondo me, questo è un fatto di una gravità assoluta e che mostra già dopo pochi mesi la rotta che intendete tracciare di fronte a voi, la famosa Via Crucis che ricordavo prima a Simonetti, appunto, cioè l'incapacità che abbiamo visto, l'inadeguatezza, la superficialità.

Il tempo del giudizio, ripeto, sarà quello stabilito nell'espressione del consenso popolare, però quello che è sotto gli occhi di tutti è l'inadeguatezza della gestione di una manovra fiscale e se poi le azioni politiche verranno giudicate alla prossima tornata elettorale, le menzogne invece no, purtroppo; quelle saranno e devono essere giudicate adesso, perché le menzogne rappresentano ad oggi la carta d'identità di questa maggioranza, cioè è il suo DNA che si è già iniziato a sviluppare durante la campagna elettorale, perché anche lì di mistificazioni quando andavate a farvi belli sotto gli ospedali mentre la gente soffriva ricoverata nelle camere degli ospedali è stato un qualcosa di altamente discutibile quando strappavate addirittura i programmi elettorali più volte, ho chiesto alla Presidente di scusarsi di quel gesto fatto magari in un momento concitato, ma anche lì come il documento di KPMG quelle scuse non sono mai arrivate; però oggi questo DNA che voi, ripeto, avete iniziato a mostrare durante la campagna elettorale, sta continuando a generare nuovi



mostri e diventati sempre più incuranti dei comportamenti più elementari che vanno tenuti per una corretta amministrazione. Soprattutto, a mio avviso – non me ne vogliate – oltre che una certa incapacità state dimostrando anche una mancanza di coraggio, perché poi alla fine assumersi la responsabilità delle proprie scelte politiche è profondamente rispettoso da parte mia, anche se quelle le scelte non le condivido, invece continuate a nascondervi dietro a bugie più o meno gravi e ripetute, che però hanno un solo scopo: nascondere la realtà, perché la realtà di questa manovra fiscale, che ha pesato per 184 milioni di euro in tre anni, a fronte, nella peggiore delle ipotesi, se ai 34 di disavanzo vogliamo aggiungere i 39 di fondo di dotazione, che fa 73, 184 meno 73 fa 111; 111 milioni, che non è né più e né meno che un tesoretto che servirà ad alimentare un sistema – mi sia consentito dire – che con il centrodestra era stato spazzato via, Presidente Tesei, e che purtroppo oggi rischia di tornare.

Chiudo dicendo una cosa: ad aumentare le tasse sono capaci tutti, a fare scelte gestionali no. Restiamo in attesa delle riforme. Per ora l'unica cosa che è stata riformata è il portafogli dei cittadini umbri.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere Pace.

La parola alla Consigliera Tesei.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

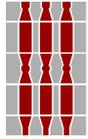
Grazie, Presidente.

Sinceramente, oggi ho avvertito un grande disagio, perché questo è un atto molto forte, molto importante, che io non avrei mai voluto sottoscrivere.

Ma il disagio più grande è vedere che in quest'Aula, al di là degli interventi di molti Consiglieri che hanno sviato il tema, si è parlato di altro, tutto importante, perché c'è la libertà di espressione; ma di fronte a un atto così importante, non rimanere sul tema, dimostra una cosa fondamentale: che si è perfettamente consapevoli della gravità dei comportamenti tenuti in questi ultimi due mesi e mezzo. Questa è la situazione.

A questo si aggiunge un altro fatto, sicuramente motivo di grande rammarico, i sorrisi. Io nell'ultimo Consiglio in cui si è approvata una manovra straordinaria di 184 milioni, dopo una correzione, per fortuna, rispetto ai 322 milioni, che non era una bozza, attenzione, perché la manovra di 322 milioni è stata approvata in I Commissione consiliare, e da lì, e contro quella, contro quelle motivazioni che noi abbiamo abbandonato la Commissione e abbiamo occupato l'Aula consiliare per 15 giorni. Per chiedere che cosa? Il presupposto di questa manovra, questa fantomatica relazione di KPMG.

Attenzione, il nome di KPMG compare i primi giorni di marzo, ad opera di un giornale, poi non viene detto più niente, poi ricompare dopo. E poi compare nella forma materializzata – queste sono le parole della Presidente Proietti – di questo grande elaborato di 150 pagine, tutto pubblico, che sarà messo a disposizione, che era alla base di questa manovra, per un buco di 243 milioni, queste sono le prime cifre,



che dimostrano una cosa: mistificazioni. Se infatti non si sa che dal disavanzo delle Aziende sanitarie va tolto la GSA, che sono 153 milioni, e poi vanno tolte le premialità che erano previste, 33 milioni, il *payback* farmaceutico, che è 28 milioni, e che non è soggettivo, c'è un provvedimento del Governo che dice qual è la somma di questo. Tutto questo era riportato chiaramente nella prima redazione di KPMG, prime evidenze estratto, che la Presidente Proietti aveva nelle mani durante la prima conferenza-stampa del 26 marzo, ma che ha omesso di far conoscere alla stampa e ai cittadini umbri, volutamente omesso.

Basta scorrere le *slide* che vi piacciono tanto per vedere che c'è la prima pagina e ce n'è un'altra, di KPMG, ma non c'è la pagina 5 e non c'è la pagina 14, dove chiaramente si diceva che il disavanzo del quarto trimestre 2024 era 34 milioni.

Non solo, Presidente Proietti, ma lei, generando allarme, ha detto che o si faceva la manovra, o si andava al MEF con i 90 milioni e questo scudo, perché lei andava con 90 milioni! È incredibile che il MEF vi abbia dovuto dire che erano 34: è incredibile, non è successo mai nella storia di tutte le Regioni italiane in materia di Sanità.

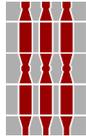
E poi, Presidente Proietti, c'è un'altra voce, che è il *payback* dei dispositivi medici. Lo sappiamo bene che ci sono dei tavoli di confronto con il Ministero da parte delle aziende, ma questo ha superato il vaglio della Corte costituzionale, è inutile che ci viene a dire che ci sono i TAR. Sono somme che spettano alla Regione e, come in tutte le altre Regioni, bisogna lottare per averle, e si va in attivo rispetto a 34 milioni, se si sommano quelle. Però c'era la fretta e dovevamo giustificare questa manovra.

Non solo. Grazie a un'iniziativa molto forte che veniva da più parti, non solo dai Consiglieri regionali di opposizione, si fa il cambio di manovra e si arriva a 184 milioni. E anche lì, cosa si fa? Prima abbiamo fatto l'operazione verità, che di verità non aveva niente; poi abbiamo fatto l'operazione chiarezza ed efficacia. Ma quando fate le slide, c'è qualcuno che le riguarda? Chi gliele fa, cara Presidente Proietti? Non è possibile continuare a mentire anche in data 9 aprile, il giorno prima del Consiglio regionale, rimettendo le stesse cifre, ridicendo che questi disavanzi delle Aziende sanitarie ci sono dal 2019 in poi, anzi, dal 2020, quando ci siamo noi. Ma non è vero!

E lo sa perché non è vero? Perché mentre la quota del Fondo sanitario nazionale negli ultimi anni viene attribuita a fine anno, quindi si somma solo al quarto trimestre, in precedenza veniva attribuita prima; quindi le somme si mettevano nell'ambito di tutto l'anno. Certo che si arriva alla fine quasi all'equilibrio!

Se questo è il modo di operare... Poi, magari, quando fate vedere le slide, queste, "chiarezza ed efficacia", dove si rimettono i 90, poi si fa tutta la storia, il buco di bilancio... Ma alla data del 9 aprile, quando ha fatto l'operazione chiarezza ed efficacia, se non ricordo male, era stata già al tavolo del MEF, no? Perché si dice ancora 90 milioni di euro, quando si sa che sono 34? Queste sono le cose che ormai hanno capito tutti. Le hanno capite i cittadini e anche i partiti che sostengono questa maggioranza. Quindi, si capisce il perché di certi interventi che non affrontano il merito.

Queste sono le verità. Cosa continuiamo a fare? Ancora qui si parla solo della causale, che è il disavanzo della Sanità, che la Sanità è distrutta. Magari, Presidente, cominci a



dire che l'Umbria è tra le prime cinque Regioni italiane *benchmark*, perché magari qualcuno evita di andarsi a curare fuori, ma l'impatto che ha avuto sulla Sanità regionale il famoso scandalo Sanitopoli, con i concorsi bloccati, questo è stato l'impatto più importante, perché non solo la gente non si fidava più, sono scappati i professionisti ed è difficile far venire professionisti di valore nella nostra regione.

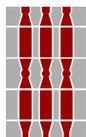
Le riforme, quelle necessarie, quelle che abbiamo iniziato, quando pensiamo di portarle avanti? Dite di questo Piano sanitario, ma intanto bisogna governare e bisogna governare i servizi. Oggi abbiamo le liste d'attesa raddoppiate, rispetto alle promesse mirabolanti. Poi, non so se lo sa, ma se fate arrivare alle aziende comunicazioni interne con cui la Regione dispone una riduzione del 30% del monte ore di lavoro straordinario, da destinare ai progetti incentivanti per l'anno 2025, che nel secondo trimestre arriverà al 60, come pensate di erogare i servizi? Come si può pensare? Andiamo dal privato? Questo è.

Adesso che avete tutta questa manovra, abbiamo avuto la certezza – no, non c'è da sorridere – che il ricavato di questa manovra non avete voluto destinarlo alla Sanità; il nostro ordine del giorno, che era chiaro, diceva di mettere queste risorse sulla Sanità, ma avete votato contro. Avete votato contro. Delle due, l'una: bisogna avere il coraggio, se si vogliono fare le manovre, di dire quali sono le causali vere. Dovete sostenere il trasporto pubblico locale e fare altri tipi di iniziative.

Il cofinanziamento? Il cofinanziamento, in gran parte ve l'abbiamo lasciato. Il resto si trova come l'abbiamo trovato noi, quando siamo arrivati, che rischiavamo di mandare indietro milioni e milioni di euro, e non c'era il cofinanziamento. Si va a fare una manovra non solo lacrime e sangue, ma una manovra che colpirà famiglie ed imprese e porterà ad una recessione, perché essa disattiva i consumi, disattiva l'occupazione. Queste sono le verità.

Al di là dei contenuti, mi permetto di darle un suggerimento: io farei un po' meno conferenze stampa, un po' meno interviste. Mi hanno sempre accusata di averne fatte troppo poche e di non aver comunicato quello che facevo. Però, stare attenti è importante, perché non possiamo nemmeno assistere a queste che non so come definire, sembra di essere al teatro. Addirittura, la manovra che avete fatto approvare in Prima Commissione, di 322 milioni di euro, l'Assessore al Bilancio, scrivendovi le famose slide che avete presentato il 9 aprile, scrive che la manovra è su 184 e non 322, "come scritto da qualcuno". Ma da chi? Ma chi l'ha presentata la manovra? Questo è il dubbio grosso che abbiamo: è incapacità? Mistificazione? Dove pensate di andare?

Ho apprezzato tutti gli interventi, l'etica, la correttezza, la frequentazione di tutte le possibili sfere ecclesiastiche, più o meno. Io sono una semplice cattolica e a volte non faccio tutte queste esternazioni; come me, molti altri. Però bisogna essere in pace prima di tutto con la coscienza, quindi stare attenti a quando si danno i numeri, a quando si dicono le cose, perché ancora in questa chiarezza ed efficacia, che avete fatto la conferenza il giorno prima dell'approvazione della manovra, potete girarle tutte le pagine, non c'è un riferimento a nessun'altra azione o indirizzo politico di intervento, se non salvare il buco della Sanità, e questo è falso, palesemente falso!



PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Tesei.

Abbiamo terminato, più o meno, i tempi a disposizione dei Gruppi.

Ora la parola, credo, al Presidente... Consigliere Melasecche, per la dichiarazione di voto, sì assolutamente, prima la parola al Presidente...

(Intervento fuori microfono)

Okay, va bene. Quindi, apriamo la fase delle dichiarazioni di voto.

(Intervento fuori microfono)

Scusate, chiedo alla Presidente di chiarire bene.

(Intervento fuori microfono)

Ho capito. Ma magari, se volete...

Consigliere Melasecche, si era prenotato, se non ho inteso male la sua intenzione.

Quindi, siamo in fase di dichiarazione di voto e ha chiesto la parola il Consigliere Melasecche.

Ricordo soltanto i tempi a disposizione di ciascun Consigliere: in fase di dichiarazione di voto può intervenire ogni Consigliere votante, dovendo dichiarare il suo voto. Quindi, in fase di dichiarazione di voto, ogni Consigliere o Consigliera può intervenire, per un massimo di cinque minuti a disposizione.

Vi chiedo, anche in fase di dichiarazione di voto, di essere rispettosi dei tempi.

Scusi, Consigliere, se l'ho fatta lunga. Le do la parola, prego.

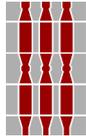
Enrico MELASECCHES GERMINI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria)*.

Dopo tutto quello che ho ascoltato, l'ilarità è veramente... Fabrizio Ricci oggi ci ha raccontato che gli zeri contano zero, mentre gli zeri messi dopo una cifra di miliardi contano, quindi evidentemente non ci siamo; però qualche piccola lezione, qualche ripetizione la possiamo anche fare, su questioni così semplici, perché i miliardi contano, purtroppo, questo è il problema.

Sono state fatte anche delle dichiarazioni sul PIL: ma è possibile che si continui a denigrare quanto fatto? Questa è la relazione nazionale sul PIL dell'Umbria, che vede dal 2021 – non c'è il 2020, ma sicuramente è in crescita – il 2022, 2023 e 2024 e si passa, con la Giunta Tesei, da 23 miliardi a 24 miliardi, a 26 miliardi, a circa 27 miliardi; in crescita continua, il PIL, con l'azione che abbiamo svolto noi.

Mi spiace che sia assente il Consigliere Betti; è vero, ha parlato mezz'ora, ma la quantità delle parole non riesce a convincere, se le argomentazioni sono fuori da ogni immaginazione. Ribadisco, mi spiace che non sia presente, ma ha attribuito a me di non aver capito quello che non ha capito lui. Io ho ribadito e ribadisco con forza che sono contrario, ovviamente, a qualsiasi attacco fatto per ragioni di sessismo. Ma invito il Consigliere Betti a leggere cos'è il sessismo, altrimenti parliamo del nulla.

La Presidente Proietti ha accusato di sessismo per alcune dichiarazioni sui *social*, e io condivido pienamente, solidarietà totale, è ovvio, e questo ho scritto. Ma dichiarare che è sessismo che le critiche alla stangata fiscale avvengano nei suoi confronti, piuttosto che nei confronti dell'Assessore al bilancio, è una barzelletta, non è sessismo! E vorrei che al Consigliere Betti, assente, qualcuno lo riferisca.



Non è finita. La Presidente Proietti, tre o quattro giorni fa, in un'intervista di quelle che fa il giornalista Punzi, ha dichiarato testualmente, quella sera, in quella sorta di conclave nella sala Giunta, che: "L'Umbria oggi è la regione che ha le peggiori tecnologie in Italia". Ora, sinceramente, se a me, o a chiunque, dovesse capitare di avere problemi seri di salute, con dichiarazioni di questo genere, ognuno se ne va dall'Umbria: andremmo nella "antiquata" Lombardia, andremmo probabilmente a curarci nell'antiquatissimo Veneto, in Piemonte, non so dove, forse in Emilia-Romagna, forse in Toscana, ma scappiamo dall'Umbria! Quindi, fino a che si continua, da parte della Presidente della Regione (tre giorni fa, non sei mesi fa), a dire che l'Umbria è la regione peggiore, dal punto di vista delle tecnologie ospedaliere, quando continua a inaugurare in tutti gli ospedali tutte le cose che abbiamo fatto noi, anche pochi giorni fa, è veramente una barzelletta.

Non si può continuare a denigrare la Sanità dell'Umbria, perché in questo modo la situazione non cambia. Ed è anche ridicolo andare a Cascia a dire che da lì riparte la Sanità della regione. Ma non si dice che l'ospedale di Cascia noi l'abbiamo trovato vecchio, traballante, da gettare, da demolire. Noi lo abbiamo demolito, l'abbiamo progettato, fatto finanziare e ricostruire con criteri assolutamente innovativi. Ma di questo lei non ha il minimo dei minimi meriti. Che lei dica che si riparte dall'ospedale di Cascia, perché grazie a voi sta ripartendo la Sanità, mi fa solo sorridere.

L'ultima cosa, velocissima – manca Bori, purtroppo sono sfortunato – la ricordo a tutti. Si dice che, durante il Ventennio, quello famoso – io non ero nato, sono del 1948 e ne sono orgoglioso, è l'anno in cui la Costituzione repubblicana è stata finalmente data agli italiani – nelle organizzazioni di partito, gli impiegati venissero forzati a partecipare. A me consta che alcuni dirigenti della Regione dell'Umbria abbiano scritto, o fatto scrivere, nelle *mail* ai dipendenti della Regione, auspicando che i dipendenti della Regione andassero ad ascoltare i comizi dell'Assessore Bori. Questo lo ritengo gravissimo! Gravissimo. Se qualcuno vuole le prove, gliele porterò, ma nella sede opportuna. È gravissimo.

Nell'ambito di questo clima, se voi continuate così, in bocca al lupo. Noi speravamo che da quello che è emerso ci fosse la volontà, in qualche modo, di cambiare per cominciare a governare; ma se la logica è quella di questa narrazione, in bocca al lupo. Continuate così. Vedrete cosa otterrete.

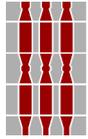
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola alla Consigliera Proietti Maria Grazia.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie della parola, signor Presidente.

Colleghi Consiglieri, oggi siamo chiamati a discutere la mozione di sfiducia e abbiamo ascoltato importanti interventi; mozione di sfiducia nei confronti della Presidente Stefania Proietti che, a mio avviso, non trova né fondamento politico, né riscontro oggettivo nei fatti. Pertanto, esprimo la mia ferma opposizione alla mozione di sfiducia.



Ritengo che tale iniziativa non sia supportata da elementi concreti, non semplicemente dichiarazioni più o meno stilate, più o meno vere, ma non sia supportata da elementi concreti che giustifichino una misura così drastica.

La Presidente Proietti, in questi pochi mesi di governo, ha affrontato e sta affrontando sfide senza precedenti, lo avete detto anche voi nei vari interventi – l'emergenza sanitaria, le liste d'attesa, la riorganizzazione, fino al rilancio delle infrastrutture e delle politiche sociali della nostra regione – e lo sta facendo con determinazione, competenza e, soprattutto, con un impegno costante di dialogo con tutte le forze politiche, senza mai chiudersi nel fortino della nostra maggioranza.

Le critiche mosse alla Presidente, in particolare riguardo alla recente manovra fiscale, non tengono conto del contesto complesso in cui sono state prese tali decisioni.

Vorrei ricordare, perché credo che molti, almeno qui dentro, se lo siano dimenticati, che i provvedimenti presi dalla Presidente e dalla Giunta e votati anche dal Consiglio regionale si sono resi necessari per la situazione sanitaria economica ereditata.

È proprio sul Piano sanitario che questa Amministrazione ha dimostrato responsabilità e senso istituzionale. In un quadro di risorse sempre più ridotte, è stata messa in campo una strategia volta alla tutela dell'accesso alle cure, alla riduzione delle liste d'attesa, di cui, lo sapete bene, non è immediata la ricaduta effettiva e concreta, al rafforzamento della rete ospedaliera e territoriale e soprattutto alla costruzione di un nuovo Piano sanitario regionale, che da troppi anni i cittadini umbri stanno aspettando.

Vogliamo sfiduciare la Presidente Proietti perché fin dai primi giorni del suo governo ha annunciato l'intenzione di presentare un nuovo Piano sanitario regionale entro la fine del 2025.

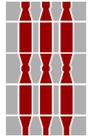
Vogliamo sfiduciare la Presidente Proietti perché ha definito fondamentali gli obiettivi del suo governo: la riduzione delle liste d'attesa, il coinvolgimento dei territori, l'inversione della mobilità sanitaria.

Non ripeto le cifre che fin troppo abbiamo ripetuto. La sfiduciamo perché, nell'attesa che il Governo definisca l'entità e la ripartizione del Fondo interministeriale destinato alle persone non autosufficienti, la Regione tampona e stanziava un milione di euro a favore delle Aziende sanitarie territoriali.

La sfiduciamo, Presidente Proietti, perché in un contesto di incertezza – questo sì, vero, nazionale – rispetto al quale la Regione Umbria ha deciso di agire, ha operato una scelta di rispetto e dignità, che vuole evitare una lunga serie di disagi, come la discontinuità dei servizi, il peggioramento della qualità della vita, l'aumento del carico assistenziale sulle famiglie, oltre ai rischi concreti di disuguaglianza sociale.

Sfiduciamo la Presidente Proietti quando ci dice: si tratta di una misura adottata per garantire la continuità dei servizi, in una fase di incertezza normativa a livello nazionale.

Sfiduciare oggi la Presidente significherebbe interrompere un percorso iniziato da poco, ma già avviato, e mettere a rischio la stabilità stessa del sistema sanitario regionale.



La Presidente Proietti ha agito con trasparenza, dialogando costantemente con gli attori del territorio e mostrando apertura alle proposte migliorative.

Per tutte queste ragioni considero questa mozione non solo infondata, ma anche dannosa. Non possiamo permetterci passi indietro, ora più che mai serve coesione, responsabilità e continuità del Governo appena iniziati.

Invito, quindi, questo Consiglio a respingere la mozione di sfiducia, a riconoscere il grande lavoro svolto, appena iniziato (sono solo tre mesi), dalla Presidente Proietti, e a proseguire sulla strada delle riforme, della concretezza e della responsabilità.

L'Umbria merita stabilità, coerenza e visione, non incertezze, né battaglie di Palazzo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

La parola al Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

Molto velocemente, perché volevo cogliere l'occasione della dichiarazione di voto per fare *mea culpa*; ha ragione la minoranza: prima ho commesso un errore, ho detto che il disavanzo delle quattro Aziende, 243 milioni di euro è il 10% del PIL, avrei voluto e dovuto dire: del bilancio regionale, ovviamente. Quindi, riconosco l'errore. Purtroppo, a differenza del Consigliere Melasecche, non ho quattro legislature alle spalle; quindi, quando intervengo, sono ancora piuttosto emozionato e posso cadere in errore. La rassicuro anche sul fatto che prendo ripetizioni spesso e volentieri, perché so che ne ho bisogno; non le prendo da lei, se permette, ma da altre persone. Comunque, nella sostanza, il concetto che volevo esprimere prima, al di là delle percentuali, resta assolutamente valido: lo squilibrio è evidente, enorme, non più rattoppabile, come è stato fatto finora. Da qui nasce la decisione della nostra Presidente e della nostra Giunta di procedere alla manovra, e ne consegue tutto il resto.

Quindi confermo, Presidente, la nostra fiducia piena in lei e il mio voto contrario alla mozione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Consigliera Michelini.

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Arcudi*)

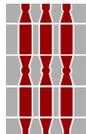
Siamo in fase di dichiarazione di voto, Consigliere Arcudi.

(*Intervento fuori microfono*)

Si è distratto un attimo, ha già parlato la Consigliera Proietti.

(*Intervento fuori microfono*)

La dichiarazione di voto può farla ogni Consigliere, cioè ogni persona che vota può dichiarare il proprio voto. Perciò, mentre nella fase della discussione generale erano venti minuti a Gruppo, che vi siete molto abilmente divisi, in fase di dichiarazione di voto può parlare ogni Consigliere per non più di cinque minuti.



A questo punto, faccio recuperare qualche secondo anche alla Consigliera Michelini. Azzeriamo, però, il tempo alla Consigliera Michelini, oppure recuperiamo un minuto. Prego, Consigliera.

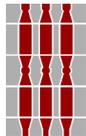
Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Voglio essere molto breve, per dichiarare che voterò convintamente contro questa mozione di sfiducia, non solo per questioni di sostanza, ma anche per questioni legate alla forma, cui faceva riferimento il Consigliere Romizi. Soprattutto, per la forma e l'atteggiamento tenuto dai Consiglieri di minoranza in queste ultime settimane, Consiglieri che ancora credono di aver perso le elezioni regionali a causa di una mancata comunicazione fatta bene, a causa di non meglio precisate situazioni che riguardino la ricaduta comunicativa del loro agire politico nella comunità umbra.

In realtà, volevo ricordare loro che gli umbri sono molto capaci non solo di discernere le questioni comunicative da quelle di sostanza, ma che sono in grado anche di dare un giudizio nel merito delle cose che si fanno, quindi i cinque anni precedenti hanno giudicato la vostra azione politica di governo nel merito, e hanno deciso, con le ultime elezioni, di non ridarvi quella fiducia che vi avevano invece consegnato mesi fa. Così come non credo che la mobilità passiva nel 2024, che ammonta a 36 milioni di euro circa, sia dovuta a Sanitopoli e alle conseguenze legate ad una comunicazione, anzi, ad un'azione così pesante, fatta dalla nostra opposizione. Ci sono qui oggi degli Assessori che sedevano allora in Consiglio regionale e ho sentito molto spesso, anche in altre occasioni, nelle vostre testimonianze, dire che quella opposizione era un'opposizione così forte, molto cruda, alle volte, tale da aver ingenerato nei cittadini umbri una confusione, e quindi, anche lì, di nuovo, un danno all'immagine del vostro operato.

Non è così, ve lo volevo ricordare, come vorrei anche ricordare un altro dato, perché ci siamo anche improvvisati tutti un po' economisti, conoscitori dei bilanci, però abbiamo un Ministero, il MEF, che ci ha certificato questi 73 milioni di euro che sono i 34 milioni di disavanzo che c'è, non possiamo far finta che non c'è, esiste, ci sono 34 milioni di disavanzo, ci sono 39 milioni di euro di un fondo di dotazione sanitario che va ricostituito, perché è stato utilizzato impropriamente, quindi ci sono 73 milioni di euro da dover sanare. Questo, ovviamente, ce lo consentirete, ci direte che il Ministero dell'economia e delle finanze non può aver errato nel dare una comunicazione sui numeri.

Volevo anche sottolineare il fatto che i famosi conclavi cui faceva riferimento la Consigliera Pace sono riunioni di maggioranza che devono affrontare delle questioni legate alla situazione che hanno ereditato e che hanno trovato da dover affrontare. Quindi, non solo i disavanzi della Sanità, ma anche tante altre questioni che emergono, purtroppo, di giorno in giorno, e che quindi ci chiamano a dover fare delle riflessioni serie. Parlo, per esempio, di ritardi irre recuperabili sulla gestione del PNRR, che probabilmente rischiano di far rimandare indietro anche delle risorse importanti. Parlo di struttura regionale e di agenzie che sono da riformare profondamente perché



non sono più in grado di assolvere efficacemente le loro funzioni. Quindi, ogni giorno criticità che dobbiamo affrontare e a cui dobbiamo fare fronte.

Trovo davvero incredibile questa vostra salita in cattedra per dare a noi lezioni di buon governo o di comunicazione e trasparenza. Anche perché, di trasparenza ne abbiamo fatto davvero tanta, vi abbiamo dato la possibilità, innanzitutto con una cabina di regia, per quanto riguarda le liste di attesa, di poter accedere alle strutture regionali con i vertici della Sanità umbra che ogni settimana si riuniscono per cercare di abbattere le liste d'attesa, e vi è stata data la possibilità di accedere. Ma vi abbiamo dato anche l'occasione di sentire il famoso ente, che non è certificatore ma verificatore, quindi l'Advisor KPMG, e di farlo in un contesto dove i toni veramente sembravano i toni dell'inquisizione e gli interrogatori che ricordano altri tempi.

Vi abbiamo dato tutte le possibilità, tutte le sedi, per accedere in maniera trasparente alle informazioni che vi abbiamo voluto mettere a disposizione, perché ne avete sì, certo, il diritto.

Quindi mi chiedo, e vi chiedo, anzi: dove eravate nei cinque anni precedenti? Qual è l'opposizione che sfiducia una Presidente con una mozione per cercare di contestare il lavoro di una Presidente che si è insediata solamente da pochissimi mesi, con tutta la maggioranza di governo, per risolvere problemi che abbiamo ereditato, che abbiamo trovato? Non ho visto questa levata di scudi né per i 40 milioni di euro di tagli del Governo centrale che, come sapete, corrispondono a tagli dei servizi per tutti i cittadini e le cittadine umbre, ma nemmeno, parlando sempre di modalità, per l'entrata in vigore in sordina di quel decreto che costituisce un fondo che si chiama fondo per il bonus sociale per i rifiuti, che andrà a prelevare nelle tasche dei contribuenti 6 euro ciascuno nella bolletta della TARI. Questa tassa, che adesso è sotto contestazione anche da parte dell'ANCI nazionale, è stata introdotta a metà marzo per costituire sì un fondo sociale che serve, ma che doveva essere finanziato con altri fondi, invece si va a prelevare nelle tasche di tutti i contribuenti.

Non ho visto fare delle levate di scudi nel merito di questi che sono davvero tagli o interventi che vanno ad incidere gravemente su tutti i contribuenti, senza distinzioni; invece vi ho visto fare speculazione politica su una manovra che è andata anche a tutelare, proprio perché concertata con tutte le parti sociali, le fasce più deboli.

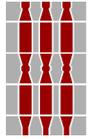
Quindi, vi chiedo davvero di fare sempre meno speculazione politica, perché non porta bene; tenete bene a mente che noi non vi permetteremo di farla sulle spalle dei cittadini e delle cittadine umbre.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Consigliere Lisci, prego.

Stefano LISCI (*Gruppo Partito Democratico*).

Cercherò di essere veloce. Ogni tanto sento parlare di menzogne, di bugie, ma a volte è bene riflettere prima di dire alcune cose. Però, sicuramente è paradossale, se non addirittura surreale, che coloro i quali hanno lasciato dietro di sé macerie nel settore cruciale della Sanità pubblica, costringendo gli umbri, non dimentichiamolo, a veri e



propri pellegrinaggi sanitari per curarsi o, peggio ancora, a mettere mano al portafogli per accedere a cure private, si ergano poi, oggi, a paladini del buon governo e della responsabilità.

La verità è che i cittadini umbri ricordano bene, ricordano le difficoltà a trovare un appuntamento per una visita o per un esame, i servizi depotenziati; basta fare un giro per l'ospedale di Spoleto, per il quale voglio ringraziare, invece, la Presidente Proietti e la Donetti, che sono venute e hanno cercato di capire e hanno fatto anche delle promesse che io, sicuramente...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Facciamo parlare il Consigliere Lisci come tutti gli altri. Grazie.

Stefano LISCI *(Gruppo Partito Democratico).*

Però voi avete anche una brutta abitudine: interrompere e non far fare un intervento. Sto parlando. Sto dicendo le mie cose. Di cose in una certa maniera ne ho sentite tante; ma qui non possiamo fare quello che diceva poco fa il Consigliere Betti, cioè quasi un battibecco continuo sulle cose. Io sto esponendo un mio pensiero e ho tutto il diritto di farlo. Se non vi sta bene, tutt'al più non mi voterete la prossima volta, mica c'è problema.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Lisci.

Stefano LISCI *(Gruppo Partito Democratico).*

Posso, Consigliera Pernazza, posso?

PRESIDENTE. Facciamo intervenire il Consigliere Lisci, come tutti gli altri.

(Intervento fuori microfono)

Stefano LISCI *(Gruppo Partito Democratico).*

No, ma lei sta continuando. Lei non è rispettosa. Le manca un qualcosa che è fondamentale, a questo punto: l'educazione, il saper ascoltare.

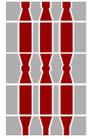
Io vi ho ascoltato. Se ha visto, non mi sono mai alzato, nel rispetto di chi siete e chi rappresentate, perché è giusto ascoltare.

Lei perché non mi vuole far parlare, scusi? Mi sta parlando sopra. È un dato di fatto.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere.

Stefano LISCI *(Gruppo Partito Democratico).*

Come devo fare, Presidente? Posso parlare, oppure...



PRESIDENTE. Continui il suo intervento, in silenzio come abbiamo fatto finora.

Stefano LISCI (*Gruppo Partito Democratico*).

Questa dodicesima legislatura è appena iniziata. Questa Presidente e questa Giunta hanno ereditato una situazione complessa, frutto di scelte, a mio avviso, discutibili e dannose.

In questi primi mesi, con determinazione e coraggio, si è iniziata a tracciare una nuova rotta, mettendo in campo misure che hanno come obiettivo quello di invertire la tendenza e ricostruire ciò che è stato indebolito. Sono state prese decisioni anche forti, ma nella piena consapevolezza della responsabilità che ci è stata affidata.

Il cambiamento, lo sappiamo bene, richiede tempo, impegno e la possibilità di lavorare con serenità e con idee chiare.

Presentare una mozione di sfiducia dopo quattro mesi penso che non sia mai avvenuto in Italia e soprattutto significa anche voler interrompere questo percorso; è un po' come, calcisticamente parlando, buttare la palla in tribuna.

Permettetemi di ribadire con chiarezza un concetto: il vero giudizio lo daranno sicuramente i cittadini, al termine della nostra legislatura; un po' come è successo con voi e come prima è successo alla nostra parte politica. Non ci sottrarremo di sicuro a questo giudizio.

Invito, però, la minoranza, come per mia abitudine e mio modo di fare da sempre, a un confronto costruttivo sui temi cruciali, sulle proposte concrete per il futuro della nostra regione. La sterile polemica e gli atti di ostruzionismo non giovano a nessuno, tanto meno ai cittadini che hanno scelto questa Giunta regionale nella speranza di risolvere i loro problemi e, soprattutto, per non crearne di nuovi.

Respingo fermamente questa mozione di sfiducia perché, al di là di tutto, penso che questa Giunta, eletta democraticamente, possa veramente lavorare per il bene della nostra regione.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere. Ha spaccato il minuto.

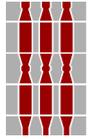
La parola al Consigliere Filipponi.

Prego, Consigliere.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ringrazio, ovviamente, i colleghi di maggioranza che sono intervenuti finora nel dibattito che abbiamo tenuto su questa mozione di sfiducia, alla quale, essendo in dichiarazione di voto, Presidente, voterò contrariamente, in maniera netta, decisa, senza nessun tipo di dubbio.

In questi giorni ho letto, Presidente Bistocchi e Presidente Proietti, molti interventi, anche di autorevoli esponenti del centrodestra di questa regione. Ho visto anche ricostruzioni nei giornali, riportate poi nei social, sia da Sindaci, sia anche, purtroppo,



e questo è un dato di fatto, da Consiglieri regionali rispetto alla vigenza delle aliquote dell'addizionale IRPEF nelle altre Regioni italiane.

Ebbene, molte di queste aliquote riportate sui giornali, riportate negli interventi pubblici di autorevoli esponenti del centrodestra erano totalmente sbagliate, purtroppo. Lo ricordava il nostro Capogruppo, il Consigliere Betti: dieci Regioni italiane su venti hanno avuto necessità di intervenire sulla leva fiscale. Almeno cinque altre Regioni italiane, rispetto ai due ultimi scaglioni che sono stati presi ad esempio da molti esponenti del centrodestra, sono nelle condizioni in cui si trova la nostra Regione, dopo l'approvazione della manovra fiscale.

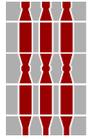
Io faccio l'insegnante e ho avuto modo di spiegare anche ai miei ragazzi a scuola, insegnando discipline giuridiche, la vigenza delle addizionali regionali all'IRPEF. Probabilmente, avendo avuto la possibilità, che può succedere ad ognuno di noi, di spiegare l'applicazione delle addizionali regionali all'IRPEF ai ragazzi della quarta Liceo economico, se avessi avuto modo di dire una castroneria rispetto all'applicazione di un'aliquota sbagliata, quanto meno avrei avuto delle osservazioni da parte del dirigente scolastico.

Così come respingo al mittente il contenuto della mozione presentata dal centrodestra. Ringrazio la Giunta per il lavoro che è stato fatto finora, anche, da ultimo, per il lavoro della Presidente Stefania Proietti e del Vicepresidente Tommaso Bori rispetto alla manovra fiscale, rispetto anche al lavoro, io lo definisco, di messa in sicurezza delle fasce di reddito in cui sono, ricordo, due terzi dei contribuenti dell'Umbria, redditi fino a 28.000 euro. Addirittura, diceva la Consigliera Pernazza poco fa che sono soltanto due caffè al mese: anche la possibilità, seppur minima, di riduzione ad una fascia consistente di popolazione che rappresenta quasi il 50 per cento dei contribuenti, Consigliera Pernazza, della nostra regione.

Invece, voglio qui ringraziare per il lavoro di questi primi mesi, la nostra maggioranza, tutti i Gruppi che ne fanno parte e la Giunta per le misure che sono state prese in questi giorni e nelle scorse settimane in favore della nostra cittadinanza umbra, a partire dal lavoro dell'Assessore Meloni rispetto alla legge di revisione sullo sport, che era ferma da anni al finanziamento da un milione per il fondo per l'Alzheimer e le demenze per quanto riguarda i vulnerabili, 1 milione di euro ancora per la continuità dei servizi alle persone non autosufficienti, mezzo milione per il bando dell'Assessore Bori a sostegno dei progetti del welfare culturale, e per il lavoro che si sta facendo sulla riduzione delle liste d'attesa. Per questo ringrazio in particolare la Presidente Proietti, la direttrice Donetti, la cabina di regia che ogni pomeriggio si riunisce. E ringrazio anche per il concorso che è stato bandito – il maxi concorso – per i 124 infermieri, il cui iter sta proseguendo in queste settimane.

(Intervento fuori microfono)

Mi scuso con l'Assessore De Rebotti, che ho tenuto volutamente per ultimo, per essere l'Assessore del mio territorio, per il lavoro che si sta svolgendo – me l'ero appuntato – su un tema determinante, che ovviamente sta a cuore dei cittadini dell'Umbria del sud e dei lavoratori dell'Umbria nel Sud, che è quello dell'accordo di programma su



AST. Ringrazio per questo l'Assessore De Rebotti: il prossimo venerdì 2 maggio ci sarà un tavolo determinante.

Auspico che da quel lavoro, Assessore De Rebotti, possa finalmente scaturire la firma di questo accordo di programma che, ribadisco, ho già avuto modo di dirlo in quest'Aula, doveva arrivare un anno e mezzo fa, non a maggio 2025.

Per questo, Presidente, ribadisco il mio voto contrario a questa mozione di sfiducia presentata dalle minoranze. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Scusatemi, mi viene da ridere per non piangere, veramente.

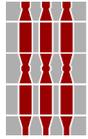
Inizio esprimendo la mia più forte solidarietà ai Consiglieri di maggioranza. Vi sono solidale, perché voi vi state alzando per difendere le idee di una Presidente che non si è alzata, dopo tre ore di dibattito, per difendere le proprie idee!

Presidente, mi aspettavo da lei un intervento circostanziato, dove rispondesse punto su punto a quelle che erano le nostre "accuse". Lei è rimasta in silenzio, insieme alla sua Giunta, si sta facendo difendere in maniera più o meno maldestra dai Consiglieri di maggioranza, alcuni dei quali – l'ho già detto nel primo intervento – stanno aggiungendo bugie su bugie a quelle che sono state raccontate da un mese e mezzo a questa parte, definendo questo dibattito, Consigliere Lisci, paradossale e surreale. Paradossale e surreale è il fatto che la Presidente Proietti non risponda nel merito a una mozione di sfiducia che i Consiglieri di minoranza le hanno presentato. Questo è paradossale e surreale.

Consigliere Michelin, lei ci è venuta a dire in questi giorni che ci siamo tutti improvvisati esperti di bilancio. Ma qui l'unico che si è improvvisato esperto di bilancio è l'Assessore Bori. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti: una manovra lacrime e sangue, che non serviva per la Sanità, che ha massacrato tutti i cittadini umbri, anche quelli che voi continuate a far finta di difendere.

Il silenzio della Presidente Proietti in questi minuti ho provato a leggerlo. Allora, la prima lettura che ho dato è stata: chi tace, acconsente. Quindi, abbiamo ragione noi. Poi, ho detto: no, non è possibile che la Presidente Proietti ci dia ragione, difenderà in maniera indefessa le sue idee, le sue proposte, le sue famose bozze. Oppure, la lettura non è: chi tace, acconsente. Forse la lettura è: ma che mi importa di questi della minoranza, che strillano da mesi, che hanno occupato il Consiglio, che hanno fatto ostruzionismo in Aula, che hanno fatto delle proposte, che hanno provato a controbattere? Non mi interessa niente, vado avanti con la mia arroganza e con la mia supponenza, vado avanti per la mia strada.

Ma la maggioranza – glielo ripeto, Presidente Proietti – qualche piccolo segnale glielo sta facendo iniziare ad arrivare. E sono solo cinque mesi. Queste cose, nei confronti della Presidente Tesei, non le ho viste neanche alla fine della legislatura, neanche



l'ultimo giorno di legislatura. Nessun segnale di questo tipo e di questo livello le era stato fatto arrivare dai partiti della maggioranza.

Delle due, francamente, Presidente, non so qual è peggio: se il fatto che lei ci ignori, o il fatto che il suo tacere significhi acconsentire su quelle che sono state le nostre riflessioni. Auspico che qualcosa nell'intervento o nella dichiarazione di voto ci dirà, altrimenti tanto quanto i colleghi della minoranza, tanto quanto abbiamo fatto questa mattina in Conferenza dei Capigruppo, la nostra presenza qui è perfettamente inutile. Non veniamo ascoltati, non c'è la possibilità di collaborare, non c'è la possibilità di interloquire. C'è una minoranza che abbaia alla luna, c'è una maggioranza che va avanti per la propria strada, dritta, con i paraocchi e con i paraorecchie.

Ma ricordate che quei cittadini che tanto invocate, quando dovete denigrare noi, sono molto attenti a quello che fate voi. E voglio dirvi una cosa, perché forse non ve ne siete accorti: avevate un'autostrada davanti; invece, dopo cinque mesi, già dovete rincorrere.

PRESIDENTE. Ha ancora trenta secondi, Consigliere.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Noi eravamo morti e ci avete resuscitato.

L'auspicio è che, se anche non ci ascoltate, continuiate su questa strada, perché è la strada perfetta per andare a sbattere, tra cinque anni, contro il giudizio severo dei cittadini umbri, che comprenderanno finalmente che avete mentito su tutta la linea nei cinque anni precedenti, quando ci screditavate dalla mattina alla sera e quando scrivevate della nostra Sanità, durante la campagna elettorale, dove avete fatto delle promesse che vi state rendendo conto non riuscite a mantenere, e anche e soprattutto alla fine di questo quinquennio.

Ricordatevi che a quel punto non avrete scampo, perché i cittadini si accorgeranno veramente chi nel 2024 raccontava la verità, che oggi siede nei banchi della minoranza, e chi forse raccontava un sogno, che oggi siede dall'altra parte.

Lo ribadisco, voterò convintamente questa mozione di sfiducia, ancora più convintamente di quando l'ho pensata, ancora più convintamente di quando l'ho protocollata, cara Presidente.

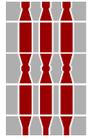
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Do la parola al Consigliere Arcudi.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Molto velocemente, davvero due minuti.

Io, come il Consigliere Ricci, ho ascoltato attentamente tutti gli interventi seduto, non mi sono mai alzato, non abbiamo neanche pranzato, quindi siamo stati qui proprio per capire quando arrivava il momento di entrare nel merito di quello che abbiamo fatto con la mozione di sfiducia, perché noi non volevamo parlare di tutta l'azione dell'Amministrazione regionale e del programma di mandato della Presidente



Proietti, ma eravamo concentrati su cose specifiche. Nessuno, però, ci ha dato l'onore di entrare nel merito e di entrare in quelle questioni. Si è discusso di tutto, avete parlato di tutte le questioni programmatiche della Regione, tranne che della mozione di sfiducia. Poi, ho ascoltato anche con grande attenzione l'elogio esegetico del Capogruppo Betti, che ci ha spiegato in maniera puntuale la storia personale della Presidente Proietti, che è molto interessante, che però non c'entra nulla con la mozione di sfiducia. La parte precedente al 18 marzo magari la potremmo apprezzare anche noi della Presidente Proietti, ma noi valutiamo quello che è accaduto dal 18 marzo. Poi, il Consigliere Filipponi ha apprezzato il lavoro di tutti gli Assessori, e anche questa è una cosa molto interessante, che però non c'entra nulla, anche questo, con la mozione di sfiducia.

Sintetizzando – io ho questo vizio “autistico”, lavorando in banca, di essere molto concentrato in maniera pragmatica su qualcosa di concreto – dico soltanto quattro cose, che sono i motivi per cui abbiamo fatto una mozione di sfiducia. Ci dovevate dire: state dicendo una cosa del tutto falsa, perché quello che dicevamo noi era vero. Oppure: non intervenite, perché siete consapevoli che stiamo dicendo la verità rispetto alle bugie raccontate. Quattro cose. Uno: il fatto che la Presidente Proietti ha detto che la manovra fiscale doveva essere fatta perché c'era un buco di bilancio di 243 milioni di euro. Oggi siamo al 29 aprile: quella dichiarazione era vera, o non era assolutamente vera?

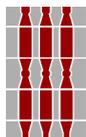
Secondo punto. Quel buco, quel fantomatico buco, che poi è stato smentito dai fatti, nasceva da una relazione di 150 pagine che era la Bibbia rispetto a questa fase politica di KPMG, dichiarazione del 18 marzo, e poi portata avanti nei giorni successivi?

Terzo punto. Era vero che questa premessa, quindi mega buco di 243 milioni di euro e relazione di KPMG, soggetto terzo certificatore, avrebbe giustificato un percorso che da qui a un mese o due avrebbe portato al commissariamento dell'Umbria se non ci fosse stata la manovra fiscale? Anche questa cosa era vera o non era vera?

Quarto punto. È vero o no che voi avete detto una bugia gigantesca all'Umbria dicendo che quella manovra fiscale serviva per la Sanità e per coprire il buco della Sanità, visto che poi avete bocciato l'emendamento che chiedeva questo e visto che nel famoso emendamento dell'Assessore Bori si dice in maniera chiarissima che quelle risorse vengono utilizzate in parte per la Sanità e in parte per tutte le altre materie, che ormai abbiamo imparato a memoria?

Queste sono le questioni. Abbiamo ritenuto l'azione politica messa in campo in questi mesi, signor Presidente, un'azione politica non corretta, non chiara, non trasparente, che ha prodotto incertezza in Umbria, confusione, allarme. Gli umbri sono preoccupati che da qui a un mese, commissariata, la Sanità dell'Umbria possa crollare, dal punto di vista dei servizi e dal punto di vista dell'impatto fiscale. Come sappiamo, una Sanità commissariata provocherebbe interventi fiscali.

Queste sono le motivazioni per cui abbiamo proposto la mozione di sfiducia e per cui avremmo voluto sentire da voi alcuni chiarimenti sul merito, che obiettivamente non ci sono stati. Questi sono i punti che non hanno convinto non l'opposizione, ma la comunità umbra, che si è ribellata a questa vostra storia che non entrava sul merito.



Concludo davvero. Tutto questo non sarebbe accaduto se voi aveste detto: “Ci servono le risorse per fare queste cose, perché vogliamo mettere in campo la nostra azione politica e attuare il nostro programma”. Era molto più semplice, più corretto, più leale assumersi le proprie responsabilità e non costruire una narrazione non vera per giustificare una scelta così grave per la nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Non ho altri Consiglieri o Consigliere prenotati per intervenire.

Se non c'è nessuno, logicamente procedo con la votazione.

Presidente Proietti, a lei la parola.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

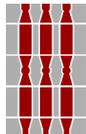
Io ho molto rispetto di quest'Aula, cari Consiglieri, cari tutti i Consiglieri. A me bastano cinque minuti per rispondere per l'ennesima volta – ringrazio il Consigliere Arcudi, che ha sintetizzato dodici pagine in quattro punti – quello che abbiamo continuamente detto e che i cittadini hanno perfettamente capito. Non tediarmi con mezz'ora di intervento retorico è una forma di rispetto per quest'Aula, che decide sulla mia sfiducia, sulla sfiducia alla mia persona, anche se – devo dirvi – il governo di questa Regione non lo fa una persona, non lo fa neanche solo la Giunta. Lo fa un'intera maggioranza, che oggi si è espressa in un modo – e la ringrazio – anche troppo buono nei miei confronti.

Anche i cittadini capiscono la strumentalità di accentrare su una sola persona tutta questa discussione, una discussione che ci riguarda tutti, non solo la Giunta, non solo la maggioranza, ma tutta quest'Aula consiliare, della quale ho profondo rispetto.

Ho ascoltato attentamente, ho preso tre pagine di appunti e non mi sembra rispettoso rispondere punto per punto andando a controbattere. È sacrosanto il diritto di dire la propria e altrettanto di esercitare la propria azione. Ci mancherebbe, Consigliera Pace, che non vi abbiamo ascoltato. La mia volontà era proprio quella del massimo rispetto e anche del massimo protagonismo all'interno di quest'Aula.

Brevemente, lo ripeto per l'ennesima volta e ringrazio il Consigliere Arcudi, era vero il buco di 243 milioni. Questa parola io non l'ho mai detta. Ho controllato e ricontrollato comunicati e mie esternazioni. Disavanzo e deficit sono una cosa ben precisa nella contabilità pubblica e 243 milioni è il disavanzo al quarto trimestre delle quattro aziende sanitarie al 31 dicembre 2024. Dato vero, certificato da ognuno e anche dai direttori generali, i quali direttori generali, certificandolo, hanno una grande responsabilità. Nasce da una relazione di KPMG? Tutt'altro. Nasce dalle certificazioni delle direzioni generali e amministrative, che certificano per obbligo ogni tre mesi, perché ogni tre mesi il Ministero controlla quello che facciamo con questi tanti soldi che il sistema sanitario ha a disposizione dai soldi delle tasche di tutti i cittadini contribuenti.

Avrebbe portato al commissariamento? Certo, se non avessimo trovato copertura. Rileggete tutte le norme, a partire dall'intesa delle Regioni, dalla Finanziaria del 2010, ma prima ancora dalla legge n. 311, che porta al commissariamento *ad acta*, mentre i



Piani di rientro sono una questione che ha riguardato Regioni precedenti, alcune commissariate. Qual è la conseguenza di questa situazione? Anzi, scusatemi, quale era la soluzione a questo disavanzo conclamato? Vedete, se io stessi a dire: avete detto bugie, avete detto che c'era un avanzo, vi ha smentito il MEF il 1° aprile, quando ha certificato il disavanzo. Credo che saremmo improduttivi e mi rifiuto di usare questi termini verso dei politici che rispetto e che hanno governato questa Regione e ai quali tendo la mano per dire: cerchiamo di risolvere insieme i problemi, perché senza questa manovra si poteva fare solo un'altra cosa: il taglio dei servizi, che fosse la chiusura di ospedali o il taglio dei servizi fino a copertura di questo disavanzo ne eravate consapevoli, avete provvidenzialmente deciso di non tagliare servizi e il disavanzo è aumentato. Siamo arrivati noi e siamo stati costretti a una decisione della quale ci prendiamo tutte le responsabilità.

Copre la Sanità. Tre numeri, per concludere: 34 milioni – nella delibera lo leggete – sono il disavanzo conclamato; 12 milioni vanno a coprire parte del fondo di dotazione che sarà rateizzato; 6 milioni sono i tagli che il Governo esercita solo quest'anno. Il totale fa 52 milioni di IRPEF, addizionale che noi dovremmo prelevare nel 2025 dai cittadini, solo dal circa 30% dei contribuenti, perché il 73% dei contribuenti non subirà alcun prelievo di addizionale IRPEF. Abbiamo salvaguardato tutti i redditi sotto i 28.000 euro, che – questo, sì, ci deve preoccupare – sono il 73% dei contribuenti umbri.

Chiudo veramente dicendo che quest'Aula ha bisogno, dopo questi momenti in cui sono volate tante parole, forse troppe... Per questo solo cinque minuti, sei, mi consentirete, di dichiarazione di voto. Ovviamente, mi astengo dal votare la fiducia o meno a me stessa – siete voi che dovete votare la fiducia o meno, a me e alla Giunta, di conseguenza – però vi chiedo di ripartire con una collaborazione, nella ferma dialettica, non potremmo essere certo sempre d'accordo, forse parzialmente; ma ripartire, a cominciare dai toni – e lo dico a tutti, anche a noi stessi – dalla volontà di collaborazione, dalla cooperazione in tutte le sedi: l'Aula consiliare, le Conferenze dei Capigruppo, le Commissioni.

Ve lo propongo qui e lo faccio davanti a tutti, mettendomi anche a disposizione. Ripartire insieme per l'Umbria, che davvero ha tanto bisogno dell'aiuto di tutti; non basta una maggioranza, non basta una minoranza, non basta una Giunta, non basta certo una Presidente, che da sola non governa e non può governare. Proviamo a ripartire per l'Umbria, qui, oggi.

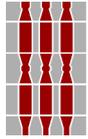
Dichiaro, ovviamente, la mia astensione da questo voto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola alla Consigliera Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Peccato che queste dichiarazioni, condite da melassa e buonismo, le solite dichiarazioni di pace, di rapporti dialoganti, benevoli, eccetera, non corrispondano assolutamente alla concreta realtà dei fatti.



Ogni giorno, in ogni occasione, Presidente, e credo che lei ne sia informata, è dimostrato come le istanze della minoranza vengano completamente disattese.

Le nostre richieste vengono completamente non prese in considerazione. Ultima, stamattina in Conferenza dei Capigruppo. Non voglio andare oltre perché il dialogante Betti era presente rispetto alle richieste che facciamo, che, puntualmente, non vengono prese in considerazione, come ci è negata la discussione in quest'Aula – lo abbiamo visto all'ultimo Consiglio, quello della delibera sulla manovra fiscale – come ci è negata la presa visione di documenti, qui proprio peccando di trasparenza, andando al di fuori del rapporto benevolo, collaborativo, dialogante che lei invoca.

Qui stiamo parlando proprio di un diritto che ci viene negato. Quindi, mi appello alle tante considerazioni fatte dai Consiglieri, richiamando quali sono i principi di buona e corretta amministrazione cui un Presidente dovrebbe fare riferimento.

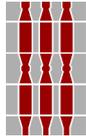
Che oggi avremmo assistito a una sua difesa d'ufficio era molto scontato, pacifico, ma addirittura il processo di beatificazione che le ha fatto il Consigliere Betti: per la santificazione – non so, lei è più pratica di me su questi argomenti – mi sembra che due miracoli vanno dimostrati. Abbiamo avuto oggi dimostrazione che un miracolo l'ha fatto: in una cittadina di 28.000 abitanti, quale Assisi, è riuscita ad aprire un asilo nido comunale. Aspettiamo il secondo miracolo per la santificazione.

Perché Betti racconta quello che vuole raccontare, perché che lei abbia delle manovre fiscali già dimestichezza lo sappiamo nel Comune di Assisi, dove è brava ad aprire l'asilo nido comunale, è stata così tanto brava che ha introdotto l'imposta di soggiorno, nel 2018 l'ha inserita e cuba per oltre 2,2 milioni di euro nel suo Comune; sa perfettamente un Comune come Assisi, con i dati turistici che ha, quante cose può fare e quello che significa mettere la tassazione.

Si sta confrontando con Bori. Peccato che non l'abbia fatto, perché ad oggi ancora nessuno ha risposto e il giorno che dimostrerete che le cose che diciamo sono false e, quindi, quando diciamo menzogne dimostrate che questo non è vero, potremmo porgervi pubbliche scuse, perché questa slide è palesemente falsa, inesatta, diciamo inesatta, così almeno nessuno si offende e si risente per i termini che usiamo. Quindi, quando dimostrerete che le cose che dite in Conferenza Stampa sono suffragate da dati concreti e certi saremo pronti noi a dirvi: Scusate, ci eravamo sbagliati. Ci avete dimostrato che tutto questo era vero.

Ma è così tanto vero quello che diciamo che se lei poc'anzi ha detto che il disavanzo strutturale delle Aziende sanitarie è certificato dai dirigenti sanitari delle aziende stesse, allora abbiamo speso i 165.000 euro della KPMG per nulla, cioè se quella era la situazione che dovevamo risanare e lo sapevamo e ce l'avevamo certificato tanto bene dai dirigenti della Sanità io non capisco perché abbiamo dovuto spendere questi soldi pubblici per fare qualcosa che, ovviamente, non serviva e lo dimostra il fatto che ad oggi non abbiamo sul tavolo questa famigerata relazione della KPMG e quindi abbiamo dimostrato il fatto che tutto questo non serviva assolutamente.

Vorrei rispondere ad alcuni Consiglieri: per esempio, Lisci, che mi taccia di maleducazione, ma quando mi ha interrotto l'Assessore Thomas De Luca, non ha



invocato la stessa maleducazione nei confronti di Thomas De Luca. Come pure Filipponi: vorrei ricordargli che ha citato...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Facciamo finire la Consigliera Pernazza, che ha ancora mezzo minuto a disposizione.

Laura PERNAZZA *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*

Ha citato un elemento, cioè che con questa Giunta, con questa Amministrazione così sensibile nei confronti degli ultimi, diminuiscono le tasse per il 70 per cento dei contribuenti umbri...

(Intervento fuori microfono)

50, scusi.

In una famiglia in cui ci sono due redditi da 28.000 euro, che quindi risparmiano quattro caffè al mese, la famiglia con una persona soltanto che ne guadagna 50.000, quindi monoreddito, perché magari uno dei due deve stare a casa per guardare un figlio, magari disabile, questa è l'ipotesi che abbiamo, ad esempio, pensato, proprio di famiglia di cui ha bisogno, va a pagare 670 euro in più. Se questa è la giustizia sociale, se questa è l'attenzione che questa Giunta ha voluto riservare nei confronti dei più deboli e dei più fragili, è per questo che ancora più convintamente bisogna votare a favore di questa sfiducia, perché questa Amministrazione è stata frettolosa e approssimativa nelle sue determinazioni, ha voluto mettere le mani in tasca dei cittadini, ma soprattutto la Presidente, nel prendere queste decisioni, lo ha fatto nella mancanza di trasparenza che da settimane le stiamo rammentando, perché al di là dei buoni propositi che esprime in Consiglio, tutto questo non corrisponde a gesti concreti ed effettivi, e la richiamiamo, per questo, ad un futuro, sì.

Siamo noi ad invocare, magari non prendiamo le raccomandazioni e i consigli di evitare la speculazione politica che ci fa la Consigliera Michelini; possiamo prendere il suo consiglio di andare verso una strada di pace e di collaborazione, ma se questa pace e collaborazione per primi la dimostrano la maggioranza e lei per prima, che questa disponibilità e questa benevolenza finora nei confronti di questa minoranza non ha dimostrato.

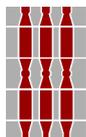
PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

La parola alla Consigliera Tesei.

Donatella TESEI *(Gruppo Lega Umbria).*

Grazie, Presidente.

Sarò molto breve, ma voglio partire, senza rientrare sui numeri che sono stati dati, e non li abbiamo dati noi. Parlo del fatto che quando si arriva a un risultato che giustifica una manovra come questa, non si può andare per compartimenti stagni e dire che questo è il disavanzo delle aziende che, come ripeto, chiudono in disavanzo



in tutta Italia, questa è la gestione accentrata e poi va tolto tutto quello che c'è da togliere, compresa un'opera che in genere le aziende fanno, di vedere se ci sono accantonamenti in eccesso, se ci sono tra le pieghe dei bilanci... Lei, Presidente, ha detto: tanti soldi sono il fondo sanitario nazionale, si possono trovare.

Ma io voglio partire da questo suo piccolo intervento, lo definisco piccolo perché magari anch'io sono rimasta un po' sorpresa come la Consigliera Pace: ripartire insieme da dove? Noi abbiamo fatto un'occupazione, quindici giorni, contro la manovra e contro il fatto che non ci venivano forniti i documenti.

Presidente, le dico che ieri ho riscritto alla dottoressa Donetti, che ha risposto, sulla richiesta di accesso agli atti, dicendo che non c'è la relazione e che la consegnerà il 30, nonostante io avessi detto: almeno consegnateci, sa quale, Presidente? Questa, semplice, guardi: "Regione Umbria, *assessment* economico, finanziario e patrimoniale. Prime evidenze, estratto". Questa è quella che aveva lei e che volutamente non ha presentato, presentando solo la prima pagina. C'erano le altre che dicevano -34. Poi, noi abbiamo scritto, addirittura, non solo abbiamo chiesto in Commissione questa documentazione, perché era propedeutica, fondamentale, visto che ce ne ha parlato lei, parlandoci delle 150 pagine. Noi non abbiamo chiesto neanche le 150 pagine, ma quello che c'era. Non c'era niente, ci è stato detto che non c'era niente.

Ieri ho riscritto dicendo: almeno questa che è circolata, perché ce l'avevano i giornalisti, è circolata, ce l'aveva l'Assessore al bilancio sulla propria scrivania: perché non la volete dare a chi ne fa richiesta? Tra l'altro, è un diritto ed è un nostro dovere, per interloquire sulla manovra, vedere quali sono le basi e il presupposto.

Poi abbiamo scritto disperati anche una lettera diretta a lei. Io stessa ho detto: scrivete; quando a me scrive qualcuno, io rispondo. Stiamo ancora aspettando, ma niente. Ad oggi non abbiamo assolutamente avuto riscontro a tutti gli accessi agli atti che abbiamo fatto. Ci hanno risposto dicendo, perché abbiamo chiesto il contratto: finalmente però c'è il contratto di KPMG, che porta la data del 4 aprile, firmiamo il contratto il 4 aprile.

E siccome, Presidente, sicuramente tutta la struttura, lei, l'Assessore al bilancio sapete come funzionano queste cose, conosciamo il nuovo Codice degli appalti, anche la possibilità dell'anticipazione dell'esecuzione del contratto; ma la storia di KPMG è una storia, mi consenta di dirglielo, molto particolare, oltre al fatto che non si capisce, come diceva la Consigliera Pernazza, l'utilità, perché ha detto che è tutto certificato dai Direttori regionali. Ma la stessa struttura aveva già ipotizzato una chiusura con 40 milioni circa di sbilancio, la responsabile economico-finanziaria della Sanità, non è che ci siamo discostati molto. Certo, a voi non faceva comodo perché dovevamo partire dallo sparare 243, e poi, con grande fatica arrivare a 90, poi sommare a quei 34 per forza i 39. Quello è un riequilibrio che si può chiedere non solo di realizzare in tre anni, ma anche di più, e nessuno dice niente. Queste cose vanno concordate con il MEF e si fa squadra con le altre Regioni, perché anche le altre Regioni si trovano nelle stesse condizioni. Queste parole che lei oggi ha detto, non è la prima volta che le dice, io le ho ascoltate fin dall'insediamento; credo che dovrebbe dimostrarle con i fatti. Magari intanto, finalmente, ce la volete dare o no questa relazione iniziale? Le prime



evidenze, le 150 pagine, o quella definitiva, quando sarà; ce la volete consegnare, oppure no?

Concludo. Naturalmente, non posso che sostenere la sottoscrizione che ho fatto e, quindi, votare a favore della mozione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Do la parola al Consigliere Giambartolomei.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Presidente, non ci aiuta e non si aiuta. Purtroppo, credo una cosa: lei avrebbe potuto giustificare in altri cento modi il suo non intervento e avrebbe potuto anche non giustificarlo perché, come ha ben sottolineato, non ha l'obbligo di fare un intervento e di rispondere. Però, a fronte delle domande che le sono state sottoposte durante i nostri interventi, alcuni di noi hanno fatto degli interventi su dei fatti, ripetuti e ribattuti, siamo d'accordo; altri, invece, le hanno fatto delle domande specifiche. Tra questi, non per ultimo, io.

Quindi, se lei si limita a dire che ha lasciato a noi il protagonismo della cosa e che, tutto sommato, non le andava di reintervenire su cose che aveva detto e ridetto, ripetuto e ripetuto, mi perdoni, ma credo che, se qualcuno chiede spiegazioni una, due, tre, dieci volte, queste spiegazioni gli vadano date, a maggior ragione se uno occupa il posto che occupa lei. Forse erano altri tempi, ma io sono stato cresciuto con mio padre che mi ha insegnato che "domandare è lecito, rispondere è cortesia".

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

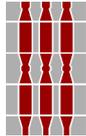
Do la parola al Consigliere De Rebotti.

Francesco DE REBOTTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Questa mattina vi pongo una questione per me importante. Questa Aula è completamente inaccessibile a qualsiasi persona con disabilità, da ogni parte la si guardi. Questo è un tema importante da affrontare, che ci riporta un pochetto con i piedi per terra, perché io sapevo benissimo che questi erano i tempi supplementari della discussione che abbiamo già fatto. Però, non bisogna prendersi in giro su una cosa: è la recita delle parti, questa. Dappertutto, tranne che in questo luogo, fino adesso, in quattro mesi, ho percepito sincerità nel dialogo, nelle domande e nelle risposte. Esistono due modi completamente diversi di vedere la realtà? Secondo me, in alcuni casi si sovrappongono, trovano anche punti di unione, a volte anche in maniera semplice. L'esempio che facevo all'inizio credo che possa racchiudere un intento comune, quello di risolvere un problema, perché non si può vedere una sala del Consiglio regionale non accessibile a una persona con disabilità. Immaginate se fosse stato eletto un disabile: avremmo dovuto fare le corse per adeguare l'Aula.

Quindi, questo è un tema che sottopongo alla Presidente e forse anche all'Ufficio Lavori pubblici, che in qualche modo rappresento.



Stiamo recitando una parte, che non è fruttuosa. Le risposte sono state date, le domande sono state fatte. C'è questo documento di KPMG. Non ricordo neanche se è il nome esatto; comunque, non scambiatelo per il KGB, perché forse anche nella sigla potrebbe essere fuorviante, in quanto non è il documento del KGB, è un documento di indirizzo, che servirà da domani – se non sbaglio, domani è il 30 aprile – a tutti, per cercare di capire alcune dinamiche che stanno dentro i nostri bilanci, che riguardano la Sanità, che vanno alleggerite anche da impiego di risorse che non potevano essere utilizzate, quelle della Sanità, per altre cose.

Faccio l'esempio di ARPA, Consigliere Melasecche Germini.

(Intervento fuori microfono).

Di ARPA, senza la "L". ARPA. Quindi, è una discussione...

(Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE. Facciamo parlare il Consigliere De Rebotti.

(Interventi fuori microfono).

Francesco DE REBOTTI *(Gruppo Partito Democratico).*

Non per sempre. Ma è un dato di fatto: vanno affrontati. Se togli i 14 milioni di euro di là, quelli devono tornare alla Sanità e li devi utilizzare nel bilancio.

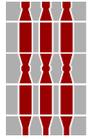
(Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE. Scusate, facciamo parlare il Consigliere De Rebotti, per favore.

Francesco DE REBOTTI *(Gruppo Partito Democratico).*

Io raccolgo l'invito che ha fatto la Presidente, alla quale do tutta la mia fiducia e la mia vicinanza, perché spesso le dico che siamo come due ottantenni a una festa di diciottenni; in effetti, penso che, per chi ha avuto esperienza da Sindaco, tranne magari qualche eccezione (come Andrea), questo approccio sia un po' complicato, perché siamo abituati a misurarci sui problemi e abbiamo strumenti clamorosamente importanti, che sono le Commissioni, le Conferenze dei Capigruppo, lo stesso Consiglio regionale. Io non vedo l'ora – ve lo dico sinceramente – di confrontarmi sulla nostra impostazione, che metteremo a disposizione, sui tanti temi che ci riguardano. Lo faccio occasionalmente, perché in questo periodo siamo stati tutti concentrati su questa vicenda della manovra, ma avremo modo di confrontarci. Lo spirito con cui lo faccio, come diceva Rodari, è quello di avere sempre un orecchio acerbo, perché secondo me gli spunti interessanti, una soluzione in più, un punto di vista che arricchisce c'è sempre, anche nel confronto con la minoranza.

Eleonora ne è testimone, perché sta insieme a me in un Consiglio comunale nel sud dell'Umbria. Per me portare delle delibere in Consiglio comunale e avere anche il voto della minoranza, cosa che è capitata diverse volte, è un risultato straordinariamente importante. È la politica che si abitua anche a ritrovare dei



marginari di confronto veri, uscendo da questa dinamica per cui qui è la discussione più complicata possibile, perché si recita una parte e basta. In qualsiasi altro consesso, ve lo assicuro, civico, politico, anche istituzionale, ci sono più margini. È quello che serve alla nostra regione.

Noi questa manovra l'abbiamo fatta, visto che si discute di manovra, per porre le condizioni affinché la Sanità non condizioni più in maniera pesante il bilancio. L'ho detto anche nell'intervento dell'altra volta: nelle condizioni ci sta tutto. Possiamo anche entrare nel dettaglio, ma forse abbiamo fatto qualcosa che aiuta un po' tutti a ragionare in maniera non dico più rilassata, perché la rilassatezza non è di questo contesto, ma più fiduciosa rispetto ai prossimi anni, non per tornaconto politico, ma per aggredire alcune questioni che riguardano intimamente la vita degli umbri, a partire dalla Sanità. Non c'è solo la Sanità, però. Ci sono anche altri temi.

Chiudo veramente, Presidente Tesei, quando fa riferimento al tema per cui si è fatta una manovra per i trasporti. L'ho detto l'altra volta, nel mio intervento: citare i trasporti all'interno di quella delibera significava aprire alla possibilità – qualora ci sia la possibilità di farlo, nel piano delle tariffe, che tra l'altro dobbiamo ancora approvare, perché non è stato approvato dalla Giunta precedente, e non sto dando un giudizio di valore, ma è cronaca – di capire se c'è qualche risorsa da mettere per abbassare, ad esempio, gli abbonamenti scolastici. Punto. Questa è l'intenzione.

Dopodiché, tra sordi non ci si ascolta. Se, invece, qualcuno ascolta, prende atto e, non dico che si fida, ma perlomeno apre un credito rispetto a questa impostazione, il tema viene automaticamente messo da parte.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Non vedo nessun altro che intende intervenire. Se non c'è nessun altro, procedo con la votazione.

Apriamo la votazione.

Ricordo nuovamente che la mozione deve essere approvata per appello nominale, a maggioranza assoluta dei componenti (11 voti).

Invito la Consigliera Segretaria Bianca Maria Tagliaferri a procedere con l'appello nominale.

Veniamo chiamati per appello nominale, uno per uno, in ordine alfabetico.

Do la parola per l'appello alla Consigliera Bianca Maria Tagliaferri, che fungerà da Segretaria, in questo caso, e procederà con l'appello.

Prego, Consigliera Segretaria.

Bianca Maria TAGLIAFERRI (*Presidente del Gruppo Umbria Domani Lista Civica Proietti Presidente*).

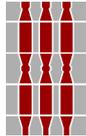
Agabiti Paola – favorevole,

Arcudi Nilo – favorevole,

Betti Cristian – contrario,

Bistocchi Sarah – contraria,

Bori Tommaso – contrario,



De Rebotti Francesco – contrario,
Filipponi Francesco – contrario,
Giambartolomei Matteo – favorevole,
Lisci Stefano – contrario,
Melasecche Germini Enrico – favorevole,
Meloni Simona – contraria,
Michelini Letizia – contraria,
Pace Eleonora – favorevole,
Pernazza Laura – favorevole,
Proietti Maria Grazia – contraria,
Proietti Stefania – astenuta,
Ricci Fabrizio – contrario,
Romizi Andrea – favorevole,
Simonetti Luca – contrario,
Tagliaferri Bianca Maria – contraria,
Tesei Donatella – favorevole,
La votazione è conclusa.

PRESIDENTE. L'atto 127 è respinto.

Ricordo che la data del prossimo Consiglio è prevista per il 6 maggio.

Dichiaro chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 16.48.